

**RIVISTA DI STORIA
DELLA CHIESA IN ITALIA**

X

1956

**ISTITUTO GRAFICO TIBERINO
R O M A**

CONTRIBUTO ALLA CRONOLOGIA DEI VESCOVI DI VICENZA DAL SECOLO VI A TUTTO IL XII

Le ricerche, avviate già da qualche tempo presso l'Archivio Vaticano nel campo delle fonti per la storia medioevale veneta, m'hanno permesso ultimamente di individuare, tra le pergamene di un fondo veronese (1), alcuni documenti interessanti i vescovi vicentini del XII secolo (2). Questo materiale, del tutto inedito e non ancora utilizzato, integra in maniera proficua quanto finora si conosceva sull'argomento; inoltre esso m'ha dato l'occasione di rivedere la cronologia dei vescovi di Vicenza e sollecitato a estenderne l'esame anche al periodo precedente.

Nel pregevole lavoro del Mantese sulla chiesa vicentina (3), ve-

(1) ARCHIVIO VATICANO, *Archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*, pergamene di S. Giorgio in Braida di Verona. Su questo interessante gruppo di documenti e su tutto l'Archivio in genere vedi P. CENCI, *L'Archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*, in *Miscellanea Fr. Ehrle*, V, Roma, 1924, p. 273-330. Il fondo è stato più volte oggetto di studi e ricerche: cfr. P. CENCI, *Documenti inediti su la famiglia e la giovinezza dell'antipapa Cadalo*, in « Archivio storico per le provincie parmensi », XXIII (1923), p. 185-233 e XXIV (1924), p. 309-344; F. SCHNEIDER, *Aus San Giorgio in Braida zu Verona*, in *Papsttum und Kaisertum. Forschungen zur politischen Geschichte und Geisteskultur des Mittelalters. Paul Kehr zum 65. Geburtstag dargebracht*, hrsg. von A. BRACKMANN, München, 1926, p. 185-206; W. HOLTZMANN, *Anecdota veronensia*, in *Papsttum und Kaisertum* cit., p. 369-375; P. CENCI, *Documenti inediti su Guido « quondam bullator pape Innocentii III »*, in « Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und für Kirchengeschichte », XXXVI (1928), p. 43-58; G. BISCARO, *Attraverso le carte di S. Giorgio in Braida di Verona esistenti nell'Archivio Vaticano*, in « Atti del R. Istituto Veneto di scienze lettere e arti », 92 (1932-33 II), p. 983-1051 e 94 (1934-35 II), Scienze morali e lettere, p. 589-684.

(2) Pergamene n. 6992, 6993, 7047, 7139, 7152, 7228, 7329, 7375, 7456, 7825 e 7826. Eccetto una (n. 7139), esse concernono i rapporti corsi fra i vescovi di Vicenza e le cappelle di Sabbione, per le quali il monastero di S. Giorgio in Braida, nella seconda metà del XII secolo, sostenne una vivace e lunga controversia con i medesimi vescovi di Vicenza e l'arciprete di Colonia Veneta (cfr. n. 68, 75, 76, 87, 97, 103, 108, 118, 138). La lite, dopo i ripetuti interventi di papa Alessandro III (cfr. n. 88, 93, 94, 96, 99, 100), venne definitivamente composta nel dicembre del 1179, per la mediazione del vescovo di Ferrara Presbiterino (cfr. n. 102, 103, 104).

(3) G. MANTESE, *Memorie storiche della chiesa vicentina. Vol. I. Dalle origini al mille; Vol. II. Dal mille al milletrecento*, Vicenza, 1952-54. Vedi le recensioni di P. GUERRINI in questa *Rivista*, VI (1952), p. 441-42 e VIII (1954), p. 425-26.

nuto a recare un notevole apporto agli studi di storia ecclesiastica locale, di cui a Vicenza era vivamente sentita l'esigenza (4), molti e spinosi problemi sono stati affrontati e sostanzialmente indirizzati verso una ragionevole soluzione. Tuttavia ai risultati ivi conseguiti, e di cui è doveroso dare atto, può essere offerto quel contributo, sia pure modesto, che scaturisce e dal felice affiorare di elementi nuovi e dal meditato ripensamento dai dati già acquisiti. La cosa appare tanto più desiderabile quando si pensi che per i secoli VI-XII la povertà di fonti documentarie (5), l'assenza di fonti narrative (6),

(4) Cfr. G. FASOLI, *Vescovi - conti - vescovi conti*, in « Archivio Veneto », XXXVI-XXXVII (1945), p. 208.

(5) Una prima esplorazione archivistica, orientata verso la raccolta di materiale edito ed inedito dei secoli X-XII, per la formazione di un *Codice diplomatico vicentino*, non ha dato, almeno per ora, risultati molto rilevanti. Nell'Archivio della Curia vescovile di Vicenza (*Archivio della Cancelleria vescovile*, Codici dei Feudi e *Archivio Capitolare*, Pergamene, vol. I) dei documenti anteriori al XIII secolo non restano che pochi avanzzi. Più forniti sono, presso l'Archivio di Stato di Vicenza, il fondo di « Torre » (*Archivio comunale antico*) e gli archivi dei monasteri soppressi (*S. Felice*, cart. n. 528; *S. Pietro*, cart. n. 2247; *S. Tomaso*, cart. n. 2594, ecc.). Tuttavia le poche decine di pergamene dal 1020 al 1200 non rappresentano che un patrimonio assai esiguo. Quasi nullo infine è l'apporto dei fondi vicentini giacenti presso l'Archivio Vaticano e gli Archivi di Stato di Venezia, Padova, Verona, Mantova e Milano. Tale deprecabile perdita va attribuita a vari fattori: primo fra tutti il saccheggio subito da Vicenza nel 1236 (cfr. MANTESI, *op. cit.*, II, p. 242. Vedi anche D. BORTOLAN-S. RUMOR, *La Biblioteca Bertoliana di Vicenza*, Vicenza, 1892, p. 177); in secondo luogo l'incendio che distrusse miseramente i pubblici archivi nel 1509 (cfr. S. RUMOR, *Il blasone vicentino ecc.* [Miscellanea di storia veneta a cura della Deputazione Veneta di storia patria, s. II, v. 5, fasc. 2], Venezia, 1899, p. 285); infine le manomissioni e dispersioni ulteriori, dovute principalmente alla soppressione dei monasteri per opera della Repubblica Veneta prima (1771-72), di Napoleone poi (1810). Parte del materiale perduto ci è conservata grazie alle provvidenziali fatiche (da trattare con diversa sicurezza) compiute nei secoli XVII-XVIII soprattutto dall'ANONIMO autore di una *Istoria di Vicenza*, ms. Addit. 8602 del British Museum di Londra (cfr. C. FOLIGNO, *Codici di materia veneta nelle biblioteche inglesi. II*, in « Nuovo Archivio Veneto », XI² [1906], p. 169, n. 69), da F. VIGNA, *Zibaldone. Miscellanea di documenti*, ms. 5.7.2-15 della Biblioteca Bertoliana di Vicenza, e da G. MACCÀ, *Miscellanea d'erudizione varia, Copie di documenti, Codice diplomatico vicentino*, mss. 7.7.1-13 e 7.8.1-24 pure della Biblioteca Bertoliana di Vicenza.

(6) Le antiche cronache vicentine ci informano solo a partire dalla fine del secolo XII. Cfr. GERARDI MAURISII, *Cronica dominorum Ecelini et Alberici fratrum de Romano (1183-1237)*, a cura di G. SORANZO, in RR. II. SS., n. ed., VIII⁴, Città di Castello, 1914; *Cronaca di Antonio Godi vicentino (1194-1260)*, a cura di G. SORANZO, in RR. II. SS., n. ed., VIII², Città di Castello, 1909; NICOLAI SMERELLI, *Annales civitatis Vicentiae (1200-1312)*, a cura di G. SORANZO, in RR. II. SS., n. ed., VIII⁵, Città di Castello, 1921; *Le opere di Ferreto de' Ferreti vicentino (1250-1318)*, a cura di C. CIPOLLA (Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano), Roma, 1908-1920, 3 voll.; CONFORTO DA COSTOZA, *Fragmenta historiae vicentinae (1371-1387)*, a cura di C. STEINER, in RR. II. SS., n. ed., XIII¹, Città di Castello, 1915. Una cronaca completa della città di Vicenza, che dà tuttavia scarso affidamento e deve essere usata con molta prudenza, fu scritta nella seconda metà del XV secolo da B. PACLIARINO, *Chronicarum libri sex*, mss. 7.9.4-13 e 20.10.25 della Biblioteca Bertoliana di Vicenza; ne fu tratta una ver-

le deficienze di tanta parte della storiografia locale (7) e la stessa inadeguatezza delle opere a carattere generale (8) rendono necessarie in proposito una indagine estremamente prudente ed una continua ricerca archivistica.

A Vicenza, per quanto riguarda i vescovi, non esistono documenti originali anteriori al secolo XII (9). I diplomi imperiali loro concessi e i privilegi da essi emanati ci sono pervenuti in copie quasi sempre tarde e non di rado viziate da lacune, inesattezze e contraddizioni nella formula di datazione (10). Doveva purtroppo accadere che gli storici meno accorti e provveduti fossero condotti a trarne deduzioni assurde o comunque arbitrarie. Le difficoltà per altro non sono scemate neppur oggi, anche se una critica più attenta ha eliminato tante fantasie, riducendo pure numerose incertezze: ciò spieghi quindi la cautela con cui sono accolte talune conclusioni o affacciate talune ipotesi. Questa carenza di fonti specificamente vicentine costringe di necessità a controllare o addirittura a fondare l'esistenza di

sione italiana non molto accurata: vedi B. PAGLIARINO, *Croniche di Vicenza*, Vicenza, 1663.

(7) Se si eccettuano i lavori, a carattere sostanzialmente monografico, usciti a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso sino ad oggi per opera di quei benemeriti studiosi di cose vicentine che furono G. Todeschini, F. Lampertico, S. Rumor, D. Bortolan ecc. (per i loro scritti vedi S. RUMOR, *Bibliografia storica della città e provincia di Vicenza*, Vicenza, 1916, suppl. 1924, II vol. 1939), la *Storia della città di Vicenza* di S. CASTELLINI (scritta prima del 1630 ma pubblicata a Vicenza tra il 1783 e il 1822 in 14 voll.) e la *Historia ecclesiastica della città, territorio e diocesi di Vicenza*, di F. BARBARANO DE MIRONI (Vicenza, 1649-1747, 6 voll.) offrono un complesso di notizie che va sistematicamente controllato, pur essendo corredate di vasto materiale documentario. Un giudizio parzialmente positivo merita l'opera di T. RICCARDI, *Storia dei vescovi vicentini*, Vicenza, 1786, per l'impostazione più decisamente scientifica e per il palese sforzo critico, anche se talvolta giunge a conclusioni non accettabili e storicamente inesatte.

(8) F. UGHELLI, *Italia sacra*, Venetiis, 1712-1722; G. CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia*, Venezia, 1844-1870; P. B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Ratisbonae, 1873, suppl. 1886, n. ed. Leipzig, 1931. I difetti di questi lavori sono troppo noti perché ci sia bisogno di insistervi (cfr. F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritti per regioni. Il Piemonte*, Torino, 1899, p. VII-VIII; F. COGNASSO, *Storiografia medioevale*, in *Questioni di storia medioevale*, Milano, Marzorati; 1948, p. 828-29). Osservo soltanto che il CAPPELLETTI, *op. cit.*, X, p. 821, n. 3 e p. 834, giunge anche a peggiorare o a volgere in errore alcune affermazioni del RICCARDI, *op. cit.*, p. 3-4 e 49, da cui dipende.

Di scarso interesse per Vicenza è lo studio di H. PAHNCKE, *Geschichte der Bischöfe Italiens deutscher Nation von 951-1264* (Historischen Studien, 112), Berlin, 1913. Più notevoli invece i risultati di G. SCHWARTZ, *Die Besetzung der Bistümer Reichsitaliens unter den sächsischen und salischen Kaisern mit den Listen der Bischöfe. 951-1152*, Leipzig und Berlin 1913.

(9) L'unico originale, il diploma concesso da Enrico IV al vescovo Ezzelino il 18 giugno 1084, si trova nell'Archivio di Stato di Firenze. Cfr. M. G. H., *Diplomatum regum et imperatorum Germaniae*, VI², p. 448, n. 366 (vedi il n. 45).

(10) Tali documenti costituiscono la fonte principale per la conoscenza dei vescovi vicentini vissuti fra la seconda metà del secolo X e la fine dell'XI.

alcuni vescovi (soprattutto per i secoli avanti il mille) sulle testimonianze offerte da documenti interessanti in maniera più vasta e generale la storia civile ed ecclesiastica, come atti conciliari, placiti ecc. La loro utilità, quando si tratti di materiale autentico e databile con sufficiente esattezza, è indubbia, e le notizie in essi contenute, per quanto scarse e marginali esse siano, diventano elementi preziosi. Sul declinare del secolo XI, invece, il terreno si va facendo più solido, le testimonianze più numerose; di conseguenza la sistemazione di persone e avvenimenti procede con maggior speditezza e minor difficoltà.

Date queste premesse, il mio lavoro vuole riuscire possibilmente una ricostruzione quanto più completa e precisa della cronologia dei vescovi di Vicenza, relativamente ai limiti fissati. È inevitabile che essa conduca anche ad una revisione di quella proposta dal Mantese nella sua opera, in cui per altro l'apporto della precedente storiografia ecclesiastica vicentina è stato criticamente vagliato (11). Revisione dalla quale i risultati ivi conseguiti usciranno in massima parte confermati; per taluni casi, penso, rettificati; irrobustiti comunque dal contributo dei documenti vaticani (12).

Nella stesura del presente lavoro ho evitato per ogni singolo vescovo il sistema del cenno biografico e lo stile narrativo, adottando una soluzione schematica e presentando le notizie sotto forma di breve regesto del documento da cui sono tratte. In questo mi sono allontanato dall'esempio del Savio (13), accostandomi piuttosto al metodo usato (non costantemente però) dal Lanzoni (14), meglio dal Kehr nei suoi *Regesta pontificum romanorum* (15). Vi sono stato indotto da motivi di chiarezza e praticità.

(11) Dispiace tuttavia che il Mantese, forse per una qua e là meno sorvegliata revisione dei dati altrui, si sia talvolta, come vedremo, lasciato sfuggire qualche inesattezza.

(12) Vedi Appendice. Oltre a quelle dell'Archivio Vaticano (cfr. docc. n. 2, 4, 5, 6, 7, 9 e 10), pubblico tre pergamene degli Archivi di Stato di Vicenza e Verona (cfr. docc. n. 1, 3 e 8). Avverto inoltre che talune notizie di atti vescovili, inserite nella cronologia, sono ricavate anch'esse da materiale inedito vaticano che tuttavia non ho creduto opportuno per ora pubblicare integralmente (vedi i n. 58, 68, 75 e 97). Mi permetto infine di ricordare che in alcune opere di non recente edizione ho pure rintracciato altre notizie dei vescovi vicentini, non rilevate dal Mantese (vedi i n. 17, 34, 41, 43, 44, 47, 48, 63 bis, 72, 77, 120, 125, 126, 127, 129, 130, 131).

(13) F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia* cit., 3 voll., Torino-Firenze-Bergamo, 1899-1932.

(14) F. LANZONI, *Cronotassi dei vescovi di Faenza dai primordi a tutto il secolo XIII*, Faenza, 1913.

(15) Dopo i brevi regesti ho cercato di dare una bibliografia sufficientemente vasta delle edizioni di ogni singolo documento. Quando però essa era già impli-

Opere citate in forma abbreviata:

- BARBARANO = F. BARBARANO DE MIRONI, *Historia ecclesiastica della città, territorio e diocesi di Vicenza*, Vicenza, 1649-1747.
- BATTELLI = I. BATTELLI, *Acta pontificum* (Exempla scripturarum edita consilio et opera procuratorum Bibliothecae et Tabularii Vaticani, III), Città del Vaticano, 1933.
- BORTOLAN = D. BORTOLAN, *I privilegi antichi del monastero di S. Pietro in Vicenza illustrati*, Vicenza, 1884.
- BRACKMANN, G.P. = A. BRACKMANN, *Regesta pontificum romanorum. Germania pontificia...*, I, Berolini, 1910.
- CAPPELLETTI = G. CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia dalle loro origini ai tempi nostri*, X, Venezia, 1854.
- CARDO = G. CARDO, *Storia di Cologna Veneta*, Venezia, 1896.
- CASTELLINI = S. CASTELLINI, *Storia della città di Vicenza*, Vicenza, 1783-1822.
- CESSI¹ = R. CESSI, *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al mille*, 2 voll., Padova, 1942.
- CESSI² = R. CESSI, « *Nova Aquileia* », in *Le origini del ducato veneziano*, Napoli, Morano, 1951.
- DE RUBEIS = B. M. DE RUBEIS, *Monumenta ecclesiae aquileienseis*, Argentinae, 1740.
- FAINELLI = V. FAINELLI, *Codice diplomatico veronese dalla caduta dell'impero romano alla fine del periodo carolingio* (Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione di storia patria per le Venetie, n. s., 1), Venezia, 1940.
- FASOLI = G. FASOLI, *Vescovi - conti - vescovi conti. Per la storia di Vicenza dal IX al XIII secolo*, in « *Archivio Veneto* », XXXVI-XXXVII (1945), p. 208-241.
- FICKER = J. FICKER, *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*, IV, Innsbruck, 1874.
- GLORIA, I, II, III = A. GLORIA, *Codice diplomatico padovano dal secolo sesto a tutto l'undecimo* (Monumenti storici pubblicati dalla Deputazione Veneta di storia patria. Documenti, s. I, 2), Venezia, 1877; *Codice diplomatico padovano dall'anno 1101 alla pace di Costanza (25 giugno 1183)* (ibidem, 4 e 6), 2 voll., Venezia, 1879-1881.
- KEHR, I. P. = P. KEHR, *Regesta pontificum romanorum. Italia pontificia...*, V-VII, Berolini, 1911-1925.
- KEHR, *Gött. Nachr.* = P. KEHR, *Papsturkunden in Rom*, in « *Nachrichten von der königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen* », Philologisch-historische Klasse, 1900; *Nachträge zu den römischen Berichten*, ibidem, 1903; *Nachträge zu den Papsturkunden Italiens*, ibidem, 1905-1924.

cita in una delle opere citate, ho evitato ripetizioni che avrebbero eccessivamente appesantito l'apparato bibliografico. Comunque ho creduto utile offrire sempre almeno una edizione del documento (possibilmente la più recente o la più sicura), per favorirne una eventuale sollecita consultazione.

- MANSI = J. D. MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, XIX-XXII, Venetiis, 1774-1778.
- MANTESE = G. MANTESE, *Memorie storiche della chiesa vicentina*. Vol. I: *Dalle origini al mille*; Vol. II: *Dal mille al milletrecento*, Vicenza, 1952-1954.
- MAURISIO = GERARDI MAURISII, *Cronica dominorum Ecelini et Alberici fratrum de Romano (1183-1237)*, a cura di G. SORANZO, in RR. II. SS., n. ed., VIII⁴, Città di Castello, 1914.
- MEYER VON KNONAU = G. MEYER VON KNONAU, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich IV. und Heinrich V.*, III-VII, Leipzig, 1900-1909.
- MITTARELLI = J. B. MITTARELLI - A. COSTADONI, *Annales Camaldulenses Ordinis S. Benedicti*, III-IV, Venetiis, 1758-1759.
- MURATORI, A. E. = L. A. MURATORI, *Delle antichità estensi ed italiane*, I, Modena, 1717.
- MURATORI, A. I. = L. A. MURATORI, *Antiquitates italicæ mediæ ævi*, III-IV, Mediolani, 1740-1741.
- PAGLIARINO = B. PAGLIARINO, *Croniche di Vicenza*, Vicenza, 1663.
- PASCHINI¹ = P. PASCHINI, *Le vicende politiche e religiose del Friuli nei secoli nono e decimo. III*, in « Nuovo Archivio Veneto », n.s., XXI (1911), p. 399-435.
- PASCHINI² = P. PASCHINI, *Le vicende politiche e religiose del territorio friulano da Costantino a Carlo Magno (sec. IV-VIII). II*, in « Memorie storiche forogiuliesi », IX (1913), p. 1-39.
- PASCHINI³ = P. PASCHINI, *I patriarchi di Aquileia nel secolo XII*, in « Memorie storiche forogiuliesi », X (1914), p. 1-36, 113-181, 249-305.
- PFLUCK-H. = J. PFLUCK-HARTUNG, *Acta pontificum romanorum inedita*, III, Stuttgart, 1886.
- RICCARDI = T. RICCARDI, *Storia dei vescovi vicentini*, Vicenza, 1786.
- SCHIAVO = A. SCHIAVO, *Della vita e dei tempi del B. Giovanni Cacciafronte*, Vicenza, 1866.
- SCHWARTZ = G. SCHWARTZ, *Die Besetzung der Bistümer Reichsitaliens unter den sächsischen und salischen Kaisern mit den Listen der Bischöfe. 951-1152*, Leipzig und Berlin, 1913.
- STUMPF = K. F. STUMPF-BRENTANO, *Die Reichskanzler... II. Die Kaiserurkunden des X. XI. XII. Jahrhunderts. Regesten und zur Kritik derselben*, Innsbruck, 1865-1883.
- UCHELLI = F. UCHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium...*, ed. N. COLETI, V, Venetiis, 1720.

* * *

Sulla base dei reperti archeologici della basilica paleocristiana di S. Felice, il Mantese ritiene probabile che la fondazione della diocesi di Vicenza sia avvenuta tra la fine del IV secolo e i primi decenni del V (16). L'assegnazione quindi a Vicenza, dall'anno 46 al 390, dei

(16) MANTESE, *op. cit.*, I, p. 44-50.

vescovi S. Prodocimo, S. Leonzio, Zaccaria, S. Teodoro e S. Apollonio è destituita di ogni fondamento; né maggior credito meritano le notizie, non comprovate, sui vescovi S. Leonzio II (457) ed Enrico (577-580), molto dubbi e presumibilmente spuri (17). Non rimane perciò che dare inizio alla serie col primo nome e la prima data storicamente accertati.

ORONZIO

(589)

1

Partecipa al sinodo di Marano (Lagunare) con gli altri vescovi della Venezia aderenti allo scisma tricapolino.

PAULI DIACONI, *Historia Langobardorum*, I, III, c. 26, ed. L. BETHMANN-G. WAITZ, in M. G. H., *Scriptores rerum langob. et ital. saec. VI-IX*, Hannoverae, 1878, p. 107; FAINELLI, p. 17, n. 12. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 126; MANTESE, I, p. XIX, 117-118.

590-591

2

Sottoscrive alla lettera inviata dai vescovi dell'Istria all'imperatore Maurizio di Costantinopoli, per impedire il viaggio a Roma del patriarca di Aquileia Severo.

GREGORII I PAPAЕ, *Registrum epistolarum*, n. 16a, ed. P. EWALD-L. M. HARTMANN, in M. G. H., *Epistolarum*, I, Berolini, 1891, p. 17. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 5, n. 2 e p. 126; CESSI¹, I, p. 14, n. 8; MANTESE, I, p. XIX, 118-119.

REGINALDO (18)

(813)

3

È ricordato in un documento relativo alla consacrazione, compiuta dal patriarca di Aquileia Massenzio, della chiesa di S. Giorgio, fatta edificare a Verona dall'arcidiacono Pacifico (19).

FAINELLI, p. 133, n. 104. Cfr. PASCHINI¹, p. 423 ss.; MANTESE, I, p. XIX, 135-136.

(17) Cfr. F. LANZONI, *Le origini delle diocesi antiche d'Italia* (Studi e Testi, 35), Roma, 1923, p. 538-539; IDEM, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (a. 604). Studio critico* (Studi e Testi, 35), Faenza, 1927, p. 918-919; MANTESE, *op. cit.*, I, p. 43-44 e 117. Col Lanzoni e col Mantese, a proposito di S. Prodocimo, polemizza A. BARZON, *Padova cristiana dalle origini all'anno 800*, Padova, 1955, p. 1-3 e 126 ss.

(18) Prima di Reginaldo gli storici ricordano altri quattro presunti vescovi: Attaldo (616), di cui però non esistono notizie precise (cfr. UGHELLI, *op. cit.*, V, p. 1031; RICCARDI, *op. cit.*, p. 9; MANTESE, *op. cit.*, I, p. 121); Andrea, che nel 680 parteciperebbe al concilio raccolto a Roma da papa Agatone contro i Monoteliti, mentre il nome di un vescovo « Vicentino » negli atti del concilio non appare (BARBARANO, *op. cit.*, IV, p. 22-23; RICCARDI, *op. cit.*, p. 9-10. Cfr. PH. LABBEI-G. COSSARTI, *Sacrosanta concilia...*, ed. COLETTI, VII, Venetiis, 1729, p. 731 e 1195); P. [etrus], collocato fra il 700 e il 725, ma dedotto da una iscrizione spuria (cfr. RICCARDI, *op. cit.*, p. 12; MANTESE, *op. cit.*, I, p. 62-63); Feliciano (809), del tutto sconosciuto (cfr. RICCARDI, *op. cit.*, p. 14; MANTESE, *op. cit.*, I, p. 135).

(19) Il documento è falso, quindi anche l'esistenza di questo vescovo rimane molto dubbia.

ANDREA

820 marzo 31

4

Interviene al placito tenuto a Verona dal vescovo Rataldo, messo di Ludovico il Pio, per comporre la controversia fra Ubaldo, conte di Verona, e i monaci di Monantola.

C. MANARESI, *I placiti del «Regnum Italiae». I (776-945)* (Fonti per la st. d'Italia pubbl. a cura dell'Ist. st. ital. per il M. E.), Roma, 1955, p. 95, n. 31. Cfr. MANTESE, I, p. XIX, 137.

FRANCO

827

5

È presente al sinodo di Mantova, raccolto dal patriarca aquileiese Massenzio, in cui viene affrontato il problema del dissidio fra le chiese di Grado e di Aquileia.

M. G. H., *Legum sectio. III. Concilia*, II, p. 583, n. 47. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 25, n. 34; FAINELLI, p. 175, n. 129; CESSI², p. 113 ss.; MANTESE, I, p. 137.

AICARDO (20)

880 novembre

6

Interviene al placito tenuto a Pavia da Boderardo, conte di palazzo, relativo alla vertenza tra Amblulfo, abate del monastero di Novalesa, e Maurino di Oulx.

MANARESI, *I placiti cit.*, p. 318, n. 89. Cfr. MANTESE, I, p. XIX e 251.

881 marzo 4

7

Giovanni VIII lo incarica di definire, assieme ai vescovi di Bologna, Mantova e Ferrara, il contrasto fra le chiese di Trento e di Verona.

FAINELLI, p. 415, n. 279. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 127, n. 1 e p. 220, n. 10; MANTESE, I, p. XX e 251-252.

VITALE

901 agosto 23

8

Impetra da Berengario I un privilegio in favore della badia veronese di S. Zeno e sottoscrive al diploma quale arcicancelliere del re.

L. SCHIAPARELLI, *I diplomi di Berengario I* (Fonti per la storia d'Italia pubbl. dall'Istituto storico italiano), Roma, 1903, p. 100, n. 34. Cfr. H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, 2 auf., I, Leipzig, 1912, p. 403; KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 126; MANTESE, I, p. XX, 256 e 288.

(20) Manca ogni notizia di Stefano (848), che gli storici premettono ad Aicardo. Cfr. RICCARDI, *op. cit.*, p. 15; MANTESE, *op. cit.*, I, p. 135.

(915-924)

9

Berengario I concede alla chiesa vicentina il possesso della corte di Valle con tutte le appartenenze, della corte di « Sicinum », della corte e del castello di Malo (21).

Ricordato nel diploma di Corrado II (vedi il n. 28). Cfr. FASOLI, p. 212; MANTESE, I, p. 258.

— ? — (22)

(931-947)

10

Ugo di Provenza e suo figlio Lotario concedono alla chiesa vicentina il possesso dell'abbazia di S. Salvatore, dell'abbazia di S. Vito e della corte di Barbarano (23).

Ricordato nel diploma di Corrado II (vedi il n. 28). Cfr. L. SCHIAPARELLI, *I diplomi di Ugo e di Lotario* (Fonti per la storia d'Italia pubbl. dall'Istituto storico italiano), Roma, 1924, p. 374, n. 26; FASOLI, p. 212-213; MANTESE, I, p. 262-263.

(21) « ...preceptis nostrorum predecessorum imperatorum sive regum - videlicet ab imperatore Berengario cortem de Valle et massa Carturni ad eandem cortem pertinentem... seu etiam alias cortes ab eodem imperatore Berengario eidem ecclesie attributas et concessas: Sisinum et Maladum et castellum in eodem loco de Malado constructum etc. ». Che il diploma sia stato concesso al vescovo Vitale non è provato, ma è molto verosimile. Cfr. H. BRESLAU, *Jahrbücher des deutschen Reichs unter Konrad II.*, II, Leipzig, 1884, p. 444; FASOLI, *Vescovi-conti* cit., p. 212; MANTESE, *op. cit.*, I, p. 258.

(22) Il RICCARDI, *op. cit.*, p. 17-18, la FASOLI, *Vescovi-conti* cit., p. 212-213 (vedi anche della stessa *I re d'Italia [888-962]*, Firenze, 1949, p. 136) e il MANTESE, *op. cit.*, I, p. 262-263, non sono del tutto alieni dall'ammettere che in quest'epoca fosse probabilmente vescovo di Vicenza il simoniaco Manasse di Arles, usurpatore dei vescovadi di Verona, Mantova e Trento; egli anzi, quale nipote di re Ugo, avrebbe ottenuto da questi e da suo figlio Lotario la generosa donazione realmente concessa, fra il 931 e il 947, a beneficio della chiesa vicentina (vedi il n. 10). In appendice al *Liber iuris civilis urbis Veronae*, ed. B. CAMPAGNOLA, Veronae, 1728, p. 229 ss., cui essi fanno riferimento, il Campagnola dichiara di pubblicare due lettere del vescovo Raterio a Manasse vescovo di Vicenza. In realtà si tratta delle due parti di un'unica lettera, quella indirizzata al « vicentino Milone », altro vescovo intruso di Verona (vedi nota 25 in fine. Cfr. *Die Briefe des Bischofs Rather von Verona*, b. F. WEIGLE, in M. G. H., *Die Briefe der deutschen Kaiserzeit*, I, Weimar, 1949, p. 119, n. 24). L'errata interpretazione del M. Vicentino porta il Campagnola a ritenere Manasse vescovo di Vicenza. La frase dell'Ughelli, che egli cita a sostegno, non sono riuscito a trovarla (cfr. UGHELLI, *op. cit.*, V, p. 734-735). Questi per altro accenna a rapporti corsi fra Manasse e Vicenza, scrivendo: « ...hanc ecclesiam rexit vel administravit a. 926 » (*ibid.*, p. 1032). Di una presunta unione della chiesa vicentina a quelle di Verona, Mantova e Trento, usurpate da Manasse, il Panvinio e il Muratori non parlano affatto. Cfr. O. PANVINI, *Antiquitatum veronensium libri VIII*, Patavii, 1648, V, c. 27, p. 139-140; L. A. MURATORI, *Annali d'Italia*, V, Milano, 1744, p. 357-358; vedi anche LIUDPRANDI, *Antapodosis*, l. IV, c. 6, ed. J. BECKER, in M. G. H., SS. RR. GG., *Die Werke Liudprands von Cremona*, Hannover und Leipzig, 1915, p. 105. Credo perciò si debba, una volta tanto, dar ragione al BARBARANO, *op. cit.*, IV, p. 24, il quale esclude che Manasse sia stato vescovo di Vicenza.

(23) « a regibus quidem Ugone et Lothario duas abbatias ipsi iamdicto episcopatu datas, videlicet sancti Salvatoris et sancti Viti, sive cortem de Barbariano cum

GIRALDO

956 marzo 21

11

È ricordato in una bolla di Giovanni XII, con la quale il pontefice delegherebbe il patriarca di Aquileia Rodaldo a consacrare la cattedrale di Parenzo (24).

DE RUBEIS, p. 467. Cfr. SCHWARTZ, p. 70, nota 1, a. 961; KEHR, I.P., VII², p. 233, n. 1; MANTESE, I, p. XX e 271.

RODOLFO (25)

967 aprile 25

12

Sottoscrive all'atto con cui Giovanni XIII, nel concilio di Ravenna e alla presenza di Ottone I, depone Eroldo, arcivescovo di Salisburgo, e nomina in sua vece Federico.

IOHANNES XIII, *Epistolae et decreta*, n. 3, in MIGNE, P.L., 135, p. 954; GLORIA, I, p. 73, n. 49. Cfr. BRACKMANN, G.P., I, p. 15, n. 33; SCHWARTZ, p. 70; MANTESE, I, p. 270.

districtis et placitis, et de illis terminis; a valle Grancone usque in fossam Luganam et a fine Nanti usque in Valo, nec non omnium mortuorum hereditates sine heredibus ad proprietatem ».

(24) Il documento è falso. Presso gli storici lo si trova datato ad anni diversi: 961, 966, 965-967.

(25) Sulla scorta di un documento che attribuiscono all'anno 962, lo Schwartz e il Mantese ritengono di poter sostenere l'esistenza, in questo tempo, di un predecessore del vescovo Rodolfo nella persona di Ambrogio (cfr. SCHWARTZ, *Die Besetzung der Bistümer Reichsitaliens* cit., p. 70; MANTESE, *op. cit.* I, p. XX e 269 s.). Invece lo SCHNEIDER, *Aus san Giorgio in Braida zu Verona* cit., p. 187-188 e nota 2, sempre in base al medesimo documento e ad un altro ad esso collegato, asserisce che il vescovo Ambrogio va posto dopo Rodolfo e prima di Lambert. Quest'ultima conclusione potrebbe anche riuscire la più verosimile; va tuttavia presentata per ora soltanto come pura ipotesi: non credo infatti siano accettabili, sul piano di una stretta critica diplomatica, le ragioni addotte dall'autore e fondate sulla datazione dei due documenti agli anni 984 e 989-990.

Il primo è un atto col quale Guarimberto, arcidiacono della chiesa veronese, vende al vescovo di Vicenza Ambrogio il castello di Sabbione. Le formule iniziali sono le seguenti: « In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jesu Christi. Otho gratia Dei imperator augustus, item Otho filio eiusdem anno imperii et regni eodem Domino propitio hic in Italia anni .I., sub die .X. aprilis, indictione .XII.; feliciter » (cfr. *Sommario de' titoli et di altre scritture di giudicii, et di ragioni del Monasterio di San Giorgio in Braida di Verona nella causa fra esso monastero da una parte et il commune di Sabbione dall'altra sopra le terre dette le Sgarbè*, in Venetia, 1614, p. 3; UCHELLI, *op. cit.*, V, p. 1034, n. 17; BARBARANO, *op. cit.*, IV, p. 28; RICCARDI, *op. cit.*, p. 18; A. GLORIA, *Codice diplomatico padovano*, I, Venezia, 1877, p. 74, n. 50 a; G. CARDO, *Storia di Cologna Veneta*, Venezia, 1896, p. 422, n. 5; P. KEHR, *Italia pontificia*, Berolini, 1923, VII¹, p. 261, n. 3).

Il secondo contiene l'atto di vendita del medesimo castello di Sabbione compiuto dal vescovo Ambrogio in favore di un certo Ingone, figlio di Guicardo, ed inizia così: « In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jesu Christi. Otho Dei gratia imperator augustus anno imperii et regni eius Deo propitio in Italia septimo, tertio decimo kalendas februarii, indictione secunda; feliciter » (cfr. *Sommario de' titoli* cit., p. 3; UCHELLI, *op. cit.*, V, p. 1035; BARBARANO, *op. cit.*, IV, p. 29; CASTELLINI, *op. cit.*, IV, p. 128 e 144; RICCARDI, *op. cit.*, p. 19; GLORIA,

971 luglio 4

13

Sottoscrive al placito tenuto a Verona dal patriarca di Aquileia Rodaldo quale « missus » di Ottone I.

MURATORI, *A.E.*, I, p. 152. Cfr. UGHELLI, V, p. 1034; RICCARDI, p. 24; BORTOLAN, p. 57; PASCHINI¹, p. 400; MANTESE, I, p. 272.

977 (26)

14

Dona numerosi beni al ricostruendo monastero dei Ss. Felice e Fortunato di Vicenza, desiderando provvedere alla sua restaurazione (27).

GLORIA, I, p. 96, n. 67b, a. 983; MANTESE, II, p. 523, n. 11, a. 983. Cfr. SCHWARTZ, p. 70.

op. cit., I, p. 74, n. 50 b; CARDO, *op. cit.*, p. 442, n. 6; CENCI, *Documenti inediti cit.*, XXIII, p. 196, n. 1).

Ora, a mio giudizio, non vi possono essere eccessivi dubbi per quanto riguarda la loro cronologia: il primo va datato al 968-969 e il secondo al 974. Altrettanto certa però è anche la presenza a Vicenza in questo periodo del vescovo Rodolfo (cfr. n. 12 ss.). L'autenticità pertanto dei due documenti rimane piuttosto dubbia, ed è quindi impossibile, allo stato presente delle nostre conoscenze e con la loro sola testimonianza, porre in qualche modo questo Ambrogio fra i vescovi vicentini. Si può soltanto dire che tali documenti (qualora non si debbano giudicare falsi ambedue) riecheggiano forse un avvenimento molto probabilmente verificatosi nella seconda metà del secolo X. Lo confermerebbe il fatto che nel 1046 Cadalo, il vescovo di Parma futuro antipapa (figlio appunto di quell'Ingone cui Ambrogio avrebbe venduto il castello di Sabbione), dona fra l'altro questo castello al costruendo monastero di S. Giorgio in Braida presso Verona; esso quindi faceva parte dei beni da lui posseduti nel territorio vicentino (cfr. *Sommario de' titoli cit.*, p. 4; UGHELLI, *op. cit.*, V, p. 758; CARDO, *op. cit.*, p. 424, n. 8; CENCI, *Documenti inediti cit.*, XXIV, p. 326, n. 24).

Del tutto priva di fondamento è la presenza a Vicenza nel 965 del vescovo Milone (cfr. GAMS, *op. cit.*, p. 807; MANTESE, *op. cit.*, I, 269). La lettera indirizzata da Raterio M. *Vicentino* dice soltanto che l'usurpatore Milone, cui Manasse vendette la sede episcopale veronese, era di origine vicentina (cfr. RATHERI VERONENSIS EPISCOPI, *Epistolae*, n. 55, in MIGNE, *P. L.*, 136, p. 670-671 e nota 1347; WEIGLE, *Die Briefe des Bischofs Rather* cit., p. 120, nota 2).

(26) Il MANTESE, *op. cit.*, I, p. XVIII-XIX, seguendo l'opinione del GLORIA, *op. cit.*, I, p. 101, colloca la redazione di questo documento nell'anno 983. L'unico dato sicuro, che emerge dagli incerti elementi cronologici delle copie rimaste, è tuttavia l'anno « decimo » di Ottone II imperatore. Considerando che Ottone II fu coronato nel dicembre del 967, l'anno « decimo » del suo impero viene sempre fatto coincidere col 977 dell'era di Cristo, mentre il 983 corrisponde al « sedicesimo » (cfr. M. G. H., *Diplomatum* cit., II, *passim*; R. CESSI, *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al mille*, Padova, 1942, II, n. 55 e 63). Ora è inspiegabile che il Gloria, il quale per tutti gli altri documenti dell'epoca di Ottone II si attiene appunto a tale criterio (cfr. GLORIA, *op. cit.*, I, n. 52, 56, 62, 63, 64 e 65), in questo caso invece conteggi gli anni dell'impero di Ottone II a partire dal 973, anno della morte di Ottone I. Credo quindi si possa ragionevolmente attribuire al documento la data del 977, come fanno del resto G. BRUNACCI, *Chartarum coenobii S. Justinae explicatio*, Patavii, 1763, p. 73 e G. BISONI, *Gli Ungheri in Italia. Studio storico-critico*, in « La Scuola Cattolica », XIX (1900), p. 274 (vedi anche SCHWARTZ, *Die Besetzung der Bistümer Reichsitaliens* cit., p. 70; SCHNEIDER, *Aus San Giorgio in Braida zu Verona* cit., p. 188, nota). Né vi sono di ostacolo le considerazioni del Mantese, secondo il quale non è possibile ammettere come già avvenuta in questo tempo la ricostruzione del monastero se nel 970 esso era ancora in rovina

LAMBERTO (28)

995 novembre 23

15

Interviene al sinodo raccolto a Verona dal patriarca di Aquileia Giovanni e sottoscrive agli atti.

MURATORI, *A.I.*, V, p. 1003; DE RUBEIS, p. 484; MANSI, XIX, p. 197.
Cfr. BORTOLAN, p. 57; PASCHINI¹, p. 428; SCHWARTZ, p. 70; MANTESE, I, p. XX, 276-277.

996 marzo 25

16

Presenza é sottoscrive al placito tenuto a Verona da Ottone, duca della marca veronese, per comporre la controversia fra il ducato di Venezia e Giovanni vescovo di Belluno.

CESSI¹, II, p. 149, n. 74. Cfr. SCHWARTZ, p. 70; MANTESE, I, p. 278-279 e II, p. 18 (a. 998).

996 novembre 23

17

Partecipa e sottoscrive ad un giudizio di Ottone III, nel quale viene definito il contrasto fra gli uomini di Illasi, Colognola, Caldiero, Belfiore di Porcile e quelli di Grepeto.

M. G. H., *Diplomatum regum et imperatorum Germaniae*, II, p. 641, n. 227. Cfr. SCHWARTZ, p. 70.

— . —

18

Compie una donazione in favore del monastero dei Ss. Felice e Fortunato di Vicenza.

Ricordato nella bolla di Alessandro III (vedi nota 27).

(cfr. SIGEBERTI GEMBLACENSIS, *Vita Deoderici episcopi mettensis*, in MIGNE, *P.L.*, 160, p. 174; MANTESE, *op. cit.*, I, p. XIX). Il privilegio di Rodolfo infatti non presuppone certo che il monastero sia già ricostruito: il pio vescovo è anzi sollecitato a compiere la sua larga donazione proprio dal desiderio di restaurare l'antico cenobio, « quod penitus omni monastico cultu et divino officio *inveni destitutum et desolatum* ob neglegentiam pastorum et devastationem barbararum gentium que in Italia nuper irruerant ».

(27) A questo stesso monastero Alessandro III, il 12 settembre 1168, indirizzò da Benevento una bolla, confermando tutte le donazioni ad esso fatte dai vescovi vicentini di cui cita i nomi: « ...bone memorie Rodulfus, Lambertus, Hieronimus, Astulfus, Litikerius, Turingius, Ecilinus, Henricus, Lothovicus (= *Lotharius*) quondam Vicentini episcopi etc. » (vedi il doc. in GLORIA, *op. cit.*, III, p. 173, n. 939. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 136, n. 2). L'elenco è di importanza capitale, offrendo un controllo validissimo della cronologia episcopale vicentina dalla metà del sec. X alla metà del secolo XI. Questa bolla è una conferma del privilegio che il medesimo pontefice concesse al monastero l'11 ottobre 1166 dal Laterano (cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 136, n. 1).

(28) G. BISONI, *Gli Ungheri* cit., p. 274, sulla testimonianza di un documento da lui visto nell'Archivio di Stato di Milano, colloca nella sede vicentina, verso il 980, un vescovo di nome *A t t o*, il quale « dà aiuto a rifabbricare il monastero (= S. Felice) distrutto dalle barbare genti ». Il MANTESE, *op. cit.*, I, p. 276, pensa si tratti di un errore, perché in quest'epoca considera vescovo di Vicenza Rodolfo. La notizia è in verità piuttosto vaga e bisognerebbe di più sicura documentazione; il nome di questo vescovo tra l'altro non appare fra quelli riportati da Alessandro III nella bolla del 1168 al monastero di S. Felice (cfr. nota 27).

GIROLAMO

(998-1000)

19

Ottone III lo eleva all'episcopato e gli affida il governo della chiesa vicentina (29).

Ricordato nel diploma del 1001 (vedi il n. 21). Cfr. MANTESE, II, p. 19.

1000 marzo

20

Ottiene da Ottone III un privilegio con cui l'imperatore esenta la chiesa vicentina dal pagamento del fodro, dovuto per i castelli del vescovado, e le dona il teatro romano di Berga.

M. G. H., *Diplomatum*, II, p. 778, n. 349. Cfr. SCHWARTZ, p. 70; KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 126; MANTESE, I, p. XXIII ss., II, p. 18 e 501, n. 1.

1001 luglio 19

21

Ottone III, su istanza del patrizio romano Zazo, gli concede un secondo diploma, al fine di consolidare i suoi possedimenti e compensarlo dei soprusi patiti.

M. G. H., *Diplomatum*, II, p. 839, n. 406. Cfr. SCHWARTZ, p. 70; KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 126; MANTESE, I, p. XXIV ss., II, p. 21 e 503, n. 2.

1001 ottobre 14

22

Interviene ad un placito tenuto a Pavia da Ottone, protospatario e conte di palazzo, alla presenza di Ottone III imperatore.

M. G. H., *Diplomatum*, II, p. 844, n. 411. Cfr. SCHWARTZ, p. 70; MANTESE, II, p. 20.

1008 (giugno 22)

23

Ottiene un privilegio da Enrico II col quale viene confermata alla chiesa vicentina l'esenzione dal pagamento del fodro, già concessa da Ottone III nel marzo dell'anno 1000.

M. G. H., *Diplomatum*, III, p. 204, n. 173. Cfr. SCHWARTZ, p. 70; MANTESE, I, p. XXVI, II, p. 28 e 505, n. 3.

1013

24

Concede al monastero dei Ss. Felice e Fortunato di Vicenza numerosi beni e possedimenti situati in tutto il vescovado (30).

GLORIA, I, p. 123, n. 93. Cfr. SCHWARTZ, p. 70; MANTESE, II, p. 28.

25

Compie una donazione a beneficio del capitolo della cattedrale (31).

Ricordato nel privilegio del vescovo Pistore (vedi il n. 116).

(29) «...interventu et petitione nostri dilecti fidelis et patritii Romanorum Zazi audivimus diligenterque attendimus quaerimonias et lamentationes *Hieronimi* nostri familiaris episcopi de ecclesia *Vicentina* sibi a nobis commissa ».

(30) Vedi nota 27.

(31) «...deprecantes ut pro remedio anime nostre nostrorumque predecessorum simul et successorum, *beatissime memorie antecessoris nostri Geronimi privilegium*, quod prefate ecclesie fecerat, in quo multa bona episcopatus sui pre-nominate ecclesie contulit et possessiones quas habebat eadem ecclesia sibi specialiter confirmavit, concessa nobis a domino potestate confirmare deberemus ».

Per la sua defezione e il passaggio ad Arduino viene depresso da Enrico II e i beni che possedeva in Pavia gli sono confiscati e donati al vescovo di Como (32).

Ricordato nel diploma concesso da Corrado il Salico al vescovo di Como nel 1026 (M. G. H., *Diplomatum*, IV, p. 63, n. 54). Cfr. SCHWARTZ, p. 71; MANTESE, II, p. 26-27.

(32) Il privilegio di Corrado il Salico conferma al vescovo di Como un precedente diploma di Enrico II: «...dedimus sancte Cumane ecclesie, in honore sancte Virginis dicte, cunctas domus cunctaque edificia casarum cum curtis vel broillis porticus circa se habentibus et ortis, que sunt in civitate Papia et hereditario iure quondam pertinere visa sunt cuidam Yeronimo olim vicentino episcopo periuro apostate, qui ob nimiam insolentiam suam seniore nostrum, videlicet imperatorem Heinricum dive memorie nostrum antecessorem, post manus suas sibi traditas et sacramenta sibi facta, et postquam eum in regem et imperatorem elegit, oblitus promisse fidei Ardoino regni sui invasori, qui tunc pro regulo computabatur, associatus est suamque imperialem dignitatem diminuerere conatus est, cum quo pariter predas et incendia in ecclesias Dei fidelesque suos palam exercuit. Unde secundum legem omnium gentium, quicquid habuit ad regale publicum venire debuit, sicut fecit; nam iuste et legaliter episcopatum perdidit». Se da questa dichiarazione si vuol desumere una defezione di Girolamo dopo la coronazione imperiale di Enrico II (cfr. S. PIVANO, *Stato e Chiesa da Berengario I ad Arduino* [888-1015], Torino, 1908, p. 271; SCHWARTZ, *Die Besetzung der Bistümer Reichsitaliens* cit., p. 71; MANTESE, *op. cit.*, II, p. 34-35), bisogna anche e conseguentemente ammettere che il suo passaggio ad Arduino sia avvenuto quando, con l'uscita di Enrico dall'Italia (nel maggio del 1014), Arduino rialzò il capo e si impegnò nel suo ultimo tentativo di riscossa presto esauritosi (cfr. L. G. PROVANA, *Studi critici sovra la storia d'Italia a' tempi del re Ardoino*, Torino, 1844, p. 291, nota 1). Girolamo avrebbe quindi perduto il vescovado nel settembre dello stesso anno, allorché Enrico II prese nuova rivincita sui seguaci di Arduino, definitivamente ritiratosi dalla lotta (cfr. PROVANA, *ibid.*, p. 309-310). In tal caso però il placito di Adalberone, duca di Carinzia, cui presenza Tedaldo successore di Girolamo, andrebbe spostato al 5 maggio 1015, non 1014 (cfr. MANTESE, *op. cit.*, p. 34-35). Invece non ci sono motivi per considerare inesatta la data (1013) di questo placito, indubbiamente autentico (le parole *hic in Italia* riferite ad Enrico II vennero usate nella formula di datazione dei documenti anche quando il re si trovava in Germania: cfr. G. VITTANI-C. MANARESI, *Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI. Vol. I* [1001-1025], Milano, 1933, n. 43, 49, 55, 56, 57 ecc.). Penso perciò che la defezione e deposizione di Girolamo, nominate nel diploma di Corrado il Salico al vescovo di Como, siano da porsi nel 1004 o eventualmente nei primi mesi del 1013 (cfr. MANTESE, *op. cit.*, II, p. 27-28 e 34). Tanto più che anche il BRESSLAU, *Jahrbücher* cit., I, p. 121, nota 3, in base al citato placito di Adalberone, giudica errata l'affermazione del Pabst, cui si rifà il Pivano (cfr. S. HIRSCH, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich II, vollendet H. PABST*, II, Berlin, 1864, p. 435 e 439; PIVANO, *Stato e Chiesa* cit., p. 271). L'accusa di tradimento verso Enrico II « imperatore », ricordata nel privilegio di Corrado e probabilmente tratta dal diploma perduto di Enrico al vescovo di Como, può significare che tale diploma venne concesso dopo il settembre 1014; ma la defezione, deposizione e confisca dei beni di Girolamo possono essere avvenute anche prima (si ricordino le parole « Ardoino regni sui invasori... associatus est »). Non credo che quelle espressioni, appunto perché scritte in un momento (1014) in cui Enrico non poteva ormai che essere considerato come imperatore e non più come re, possano avere la pretesa di una precisazione cronologica. È strano che lo Schwartz ponga la defezione di Girolamo nel periodo 1014-1015 e subito dopo accetti tranquil-

TEDALDO

1013 maggio 5

27

Presenza al placito tenuto a Verona da Adalberone, duca di Carinzia e della marca veronese, per dirimere la controversia fra il monastero di S. Zaccaria di Venezia e i vescovi di Padova e Vicenza (33).

MURATORI, *A.E.*, I, p. 85; RICCARDI, p. 32; FICKER, IV, p. 62, n. 42; GLORIA, I, p. 128, n. 95. Cfr. SCHWARTZ, p. 71; MANTESE, II, p. 33-34 e 39.

1026 giugno 27

28

Ottiene da Corrado II il Salico conferma delle donazioni concesse alla chiesa vicentina da Berengario I, Ugo e Lotario (34).

M. G. H., *Diplomatum*, IV, p. 85, n. 69. Cfr. SCHWARTZ, p. 71; KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 126; MANTESE, I, p. XXVI, II, p. 41 e 507, n. 4.

1027 aprile 6

29

Interviene al sinodo raccolto a Roma da Giovanni XIX e da Corrado II per comporre il contrasto fra le chiese di Grado e Aquileia.

M. G. H., *Legum sectio. IV. Constit.*, I, p. 82, n. 38. Cfr. SCHWARTZ, p. 71; CESSI², p. 129 ss.; MANTESE, II, p. 42.

ASTOLFO (35)

(1028-1031)

30

Promette fedeltà e obbedienza a Poppo, patriarca di Aquileia, quale vescovo « electus » di Vicenza (36).

S. PAULINI PATR. AQUILEIENSIS, *Opera omnia. Appendix secunda*, in MIGNÉ, *P.L.*, 99, p. 641, n. 2; H. BRESSLAU, *Jahrbücher des deutschen Reichs unter Konrad II.*, Leipzig, 1879-84, I, p. 224, nota 4 e II, p. 177, nota 1; PASCHINI², p. 24-25. Cfr. SCHWARTZ, p. 71; MANTESE, II, p. 43. Da un evangeliario di Aquileia del sec. X.

lamente la presenza a Vicenza del successore Tedaldo nel 1013 (cfr. SCHWARTZ, *Die Besetzung der Bistümer Reichsitaliens* cit., p. 71). Noto infine che in un diploma del medesimo Enrico II pure al vescovo di Como, e concesso proprio in quegli anni (4 ottobre 1015), tali fatti sono del tutto ignorati. Cfr. M. G. H., *Diplomatum* cit., III, p. 426, n. 336.

(33) Per l'autenticità e la datazione di questo placito vedi le osservazioni della nota precedente.

(34) Vedi i n. 9 e 10.

(35) In un documento, certamente falso, del 25 novembre 1031 si legge che il vescovo vicentino Ayrnolfo (= Astolfo?) riceve da Deoliberto Ursino, dei marchesi de' Spoleti e dei conti di Ceri, numerosi beni siti nel castello di « Her-nico » (?) (cfr. G. TODÈSCHINI, *Sulle decime feudali del vescovado di Vicenza*, Vicenza, 1882, p. 95; MANTESE, *op. cit.*, II, p. 43-44). Al vescovo viene dato il titolo di « duca, marchese e conte » (!).

(36) La formula dice: « Polliceor ego Aistulfus Vicentinae ecclesiae futurus episcopus me fidelem et obedientem esse sanctae Aquilegiensi ecclesiae et tibi domno Popponi patriarchae tuisque successoribus secundum ordinem meum, salva fidelitate Cunonradi imperatoris filiique eius Einrici. Sic me Deus adiuvet et haec sancta quatuor evangelia ».

1033

31

Concede un privilegio al monastero di S. Pietro confermando le donazioni dei suoi predecessori (37).

BARBARANO, V, p. 266; CASTELLINI, V, p. 69; RICCARDI, p. 35; CAPPELLETTI, X, p. 830; BORTOLAN, p. 15, n. 3. Cfr. MANTESE, II, p. 44.

1033

32

Compie una donazione in favore del monastero dei Ss. Felice e Fortunato di Vicenza (38).

GLORIA, I, p. 162, n. 126. Cfr. SCHWARTZ, p. 71; MANTESE, II, p. 44.

1046 ottobre 25

33

Sottoscrive a un documento, redatto durante il sinodo di Pavia, concernente la dignità del vescovo di Verona nelle adunanze.

M. G. H., *Legum sectio. IV. Constit.*, I, p. 94, n. 48. Cfr. SCHWARTZ, p. 71; MANTESE, II, p. 45.

1050 maggio 26

34

Presenzia in vescovado al placito tenuto dal duca Guelfo allo scopo di confermare al monastero di S. Giulia di Brescia il giusto diritto sui beni da esso posseduti nel territorio di Vicenza e di Padova (39).

F. ODORICI, *Storie bresciane dai primi tempi sino all'età nostra*, V, Brescia, 1856, p. 63, n. 62. Cfr. SCHWARTZ, p. 71.

(37) Di queste precedenti donazioni al monastero di S. Pietro non è rimasta alcuna traccia.

(38) Vedi nota 27.

(39) La documentata presenza di Astolfo nella sede vicentina, fra il 1031 e il 1050, conduce alla espunzione dei presunti vescovi Lamberto (1036), Teodaldo (1037) e Arnaldo (1046) (vedi UGHELLI, *op. cit.*, V, p. 1038, n. 21, 22 e 24; BARBARANO, *op. cit.*, IV, p. 32; CASTELLINI, *op. cit.*, V, p. 80. Cfr. MANTESE, *op. cit.*, II, p. 45). Problematica è invece l'esistenza del vescovo Bernardo. L'unico documento che ne faccia cenno è un placito tenuto a Bezzino d'Abruzzo da Emaardo, messo imperiale; con lui sono Oddone, vescovo di Novara, e Bernardo, vescovo di Vicenza. Alla loro presenza Pietro, abate del monastero di S. Salvatore (Rieti), rinuncia al castello di Civitella a mare, in favore di Pietro, vescovo di Teramo (vedi UGHELLI, *op. cit.*, I, p. 352, err. a. 1027; N. PALMA, *Storia ecclesiastica e civile della città di Teramo e diocesi aprutina*, I, Teramo, 1832, p. 129; F. SAVINI, *Il cartulario della chiesa teramana*, Roma, 1918, p. 48, n. XXIII, a. 1077? Cfr. SCHWARTZ, *Die Besetzung der Bistümer Reichsitaliens* cit., p. 72). Il documento, privo di qualsiasi elemento di datazione, viene fatto risalire al 1056-1065 dall'UGHELLI, *op. cit.*, V, 1039, n. 26, e dal SAVIO, *Gli antichi vescovi* cit., *Il Piemonte*, p. 265: al 1065-1072 dallo SCHWARTZ, *op. cit.*, p. 72, nota I; al 1077 dal PALMA, *ibid.* Il Riccardi, a causa di un equivoco, stimando che il documento in questione, cui l'Ughelli rimanda da p. 1039, n. 26, del V volume, sia quello riportato dal medesimo nel vol. I, p. 353, a. 1057 (in cui appare un Bernardo vescovo di Ascoli e non il Bernardo vescovo di Vicenza), dichiara l'Ughelli e il Coletti vittime di un grosso abbaglio e responsabili della confusione tra i due personaggi, negando recisamente l'esistenza di Bernardo (cfr. RICCARDI, *op. cit.*, p. 40-41). Osservo anzitutto che nessuna delle datazioni proposte convince, in quanto è inammissibile la presenza di un *missus domni imperatoris* in un tempo in cui Enrico IV non ha ancora ricevuto la coronazione imperiale (1057-1077). Tenendo conto di tale fatto, il documento o va spostato posteriormente al 1084, cosa im-

LIUDIGERIO (40)

(1060-1061)

35

Dona ad Elica, badessa del monastero vicentino di S. Pietro, la metà della villa di Grantorto (41).

CASTELLINI, V, p. 35; RICCARDI, p. 28; CAPPELLETTI, X, p. 826; BORTOLAN, p. 5, n. 1. Cfr. SCHWARTZ, p. 71; MANTESE, II, p. 46-47, nota 85.

(1060-1061)

36

Conferma al medesimo monastero di S. Pietro le donazioni dei suoi predecessori ed aggiunge numerose ville, corti e cappelle del territorio vicentino (42).

BARBARANO, V, p. 268; CASTELLINI, V, p. 39; RICCARDI, p. 29 e 38; CAPPELLETTI, X, p. 827; BORTOLAN, p. 8, n. 2. Cfr. SCHWARTZ, p. 71; MANTESE, II, p. 46-47, nota 85.

possibile perché a quest'epoca è certamente vescovo di Vicenza Ezzelino (vedi n. 43 ss.), mentre Pietro, vescovo di Teramo, è già morto (cfr. SCHWARTZ, *op. cit.*, p. 72, nota 1); o va anticipato al 1054-1056, vale a dire durante gli ultimi anni d'impero di Enrico III e i primi dell'episcopato di Oddone di Novara (cfr. SAVIO, *op. cit.*, p. 265; SCHWARTZ, *op. cit.*, p. 72). In questo secondo caso avremmo, è vero, a nostro favore la possibilità di porre Bernardo fra Aistolfo e Liudigerio, in un momento cioè in cui la sede vicentina può essere considerata libera (1051-1059), ma si andrebbe a cozzare contro una osservazione dello Schwartz abbastanza giustificata. Egli infatti non crede possibile che questo placito (nel quale Pietro, abate di S. Salvatore, rinuncia al castello di Civitella a mare) sia anteriore all'altro placito del 1057 (tenuto a Grasciano da Gerardo, conte di Ascoli e messo di papa Vittore II), in cui invece il medesimo abate è assolutamente restio a cedere il suddetto castello (cfr. SAVINI, *Il cartulario cit.*, p. 44, n. XX, a. 1058; SCHWARTZ, *op. cit.*, p. 72, nota 1). Ricordando tuttavia che oltre alle incertezze di datazione s'aggiunge la qualifica di *cancellarius*, data al vescovo di Novara Oddone in contrasto con la realtà storica (cfr. H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, 2 auf., I, Leipzig, 1912, p. 474-478), non resta che giudicare questo documento una testimonianza troppo dubbia per poter essere presa in considerazione.

(40) Su questo vescovo i pareri degli storici sono piuttosto discordi. Tolto di mezzo definitivamente l'anacronistico Lindigerio I, cui diede vita il RICCARDI, *op. cit.*, p. 28, sulla base di due privilegi vescovili le cui copie recano la falsa data del 1004, ma che devono più ragionevolmente essere spostati al 1060-1061 (vedi i n. 35 e 36. Cfr. SCHWARTZ, *Die Besetzung der Bistümer Reichsitaliens cit.*, p. 71-72; MANTESE, *op. cit.*, II, p. 46-47), rimane aperto sempre il problema di delimitare il periodo d'episcopato dell'autentico Liudigerio. L'UCHELLI, *op. cit.*, V, p. 1038, n. 25 (err. *Sindicherius*), ne fissa l'inizio al 1054; il RICCARDI, *op. cit.*, p. 37, al 1053 (cfr. GAMS, *op. cit.*, p. 807). La FASOLI, *Vescovi-conti cit.*, p. 220, sembra accettare per i già nominati privilegi la data del 1054, poi colloca invece Lindigerio fra il 1056 e il 1068, oppure fra il 1053 e il 1068 (*ibid.*, p. 220 e 224). Il Mantese, infine, dall'ipotesi che i due privilegi risalgano al 1061 trae la conclusione che Liudigerio sia stato eletto alla sede vicentina verso il 1055 (cfr. MANTESE, *op. cit.*, II, p. 46). Tutto ciò che possiamo dire, sulla scorta dei pochi documenti rimasti, è che la presenza di Liudigerio a Vicenza resta accertata solo per gli anni 1060-1068 e molto probabilmente fino al 1072 (vedi n. 41 e nota 44).

(41) Di questo privilegio il Bortolan dice d'aver visto l'originale (cfr. D. BORTOLAN, *I privilegi antichi del monastero di S. Pietro in Vicenza illustrati*, Vicenza, 1884, p. 5, nota). Attualmente esso è irreperibile.

(42) Il privilegio riportato dal Riccardi a p. 29 e quello citato a p. 38 non sono che un unico e medesimo documento; naturalmente vanno corrette le date.

1066

37

Concede al monastero di S. Pietro la metà della villa di Quartesolo.

CASTELLINI, V, p. 133; RICCARDI, p. 38; BORTOLAN, p. 21, n. 4. Cfr. SCHWARTZ, p. 71; MANTESE, II, p. 46.

1066 novembre 8

38

Permette a Uberto, conte di Vicenza, e a Guiperto, messo del duca Bertoldo di Carinzia, di tenere un placito in vescovado per rendere giustizia ad Elica, badessa del monastero di S. Pietro.

FICKER, IV, p. 96, n. 70. Cfr. SCHWARTZ, p. 72; MANTESE, II, p. 52.

1068

39

Rinnova le precedenti concessioni fatte al monastero di S. Pietro, dotandolo di numerosi beni in tutto il vescovado.

CASTELLINI, V, p. 134; RICCARDI, p. 38; BORTOLAN, p. 24, n. 5. Cfr. SCHWARTZ, p. 71; MANTESE, II, p. 46.

—

40

Compie una donazione a beneficio del monastero dei Ss. Felice e Fortunato di Vicenza (43).

Ricordato nella bolla di Alessandro III (vedi nota 27).

(1072-1073)

41

È nominato tra i vescovi defunti durante l'episcopato di Gundekar ad Eichstätt (44).

GUNDECHARI, *Liber pontificalis Eichstetensis*, ed. L. C. BETHMANN, in M. G. H., *Scriptores*, VII, Hannoverae, 1846, p. 249. Cfr. SCHWARTZ, p. 72.

(43) A questa donazione di Liudigerio accenna non solo, e indirettamente, la bolla di Alessandro III (1168), ma anche, ed esplicitamente, una pergamena dell'anno 1084. Tra le deposizioni testimoniali in essa contenute, relative ad una controversia sorta fra il monastero dei Ss. Felice e Fortunato e i canonici della cattedrale, si legge infatti: « Presbiter Martinus canonicus, a suprascripto remisso sacramento, dixit: Ego nescio... si bene scio quod decima totius terre quam monachi laborant ad suas manus est Sancti Felicis et de spissa dacione episcopi Liuterii » (ARCHIVIO DI STATO DI VICENZA, S. Felice, cart. n. 528; VIGNA, *Zibaldone cit.*, XI, p. 22-23. Cfr. MANTESE, *op. cit.*, II, p. 48).

(44) « Nomina episcoporum post nostram ordinationem defunctorum: ...Liudigerus Vicentensis... ». L'episcopato di Gundekar ad Eichstätt durò circa diciotto anni (1057-1075 †) e il *Liber pontificalis Eichstetensis* venne scritto tra la fine del 1071 e l'inizio del 1072, ma subì delle aggiunte posteriori (cfr. M. G. H., *Scriptores*, VII, 1846, p. 239-240). Se consideriamo ora i nomi degli altri vescovi e pontefici elencati assieme a Liudigerio, possiamo subito rilevare che la serie non risponde né a un criterio gerarchico e neppure a un criterio geografico; un controllo, sia pur affrettato e superficiale, permette di scorgervi indubbiamente un certo ordine cronologico. Liudigerio, posto tra il vescovo di Ravenna Enrico († 1071-72: cfr. GAMS, *op. cit.*, p. 717) e il pontefice Alessandro II († 21 aprile 1073) deve essere quindi deceduto intorno al 1072-73.

Immediatamente dopo (sempre nel medesimo *Liber pontificalis Eichstetensis*) vengono invece ricordati i « nomina fratrum canonicorum qui ex congregatione Eistatensi nostrae recordationis tempore effecti sunt episcopi ». Ultimo della serie è *Pero Vincentensis*, il quale segue Burcardo di Basilea, vescovo nel 1072 (cfr.

DIDALDO

- 1080 giugno 25 42
Partecipa al conciliabolo tenuto a Bressanone da Enrico IV e sottoscrive all'atto con cui viene condannato e deposto Gregorio VII.
M. G. H., *Legum sectio. IV. Constit.*, I, p. 118, n. 70. Cfr. SCHWARTZ, p. 73; KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 126; MANTESE, II, p. 57.

EZZELINO

- 1081 luglio 20 43
Presenzia all'atto con cui Enrico IV, a Lucca, concede al patriarca e alla chiesa di Aquileia il vescovado di Parenzo (45).
M. G. H., *Diplomatum*, VI², p. 447, n. 339. Cfr. MEYER VON KNONAU, III, p. 396; SCHWARTZ, p. 73; FASOLI, p. 228.
- 1084 marzo 21 44
È nominato nel diploma di Enrico IV emanato a Roma in favore della chiesa e del vescovo di Basilea.
J. TROUILLAT, *Monuments de l'histoire de l'ancien évêché de Bâle*, I, Porrentruy, 1852, p. 204, n. 137; Cfr. STUMPF, n. 2854; MEYER VON KNONAU, III, p. 528; FASOLI, p. 228.
- 1084 giugno 18 45
Enrico IV gli conferma con un nuovo diploma tutti i privilegi concessi alla chiesa vicentina dai suoi predecessori (46).
M. G. H., *Diplomatum*, VI², p. 488, n. 366. Cfr. MEYER VON KNONAU, III, p. 569; SCHWARTZ, p. 73; KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 126; MANTESE, II, p. 59 e 509, n. 5.
- 1086 febbraio 27 46
Interviene, con i vescovi di Padova e Treviso, al conciliabolo tenuto a Ravenna da Clemente III e sottoscrive all'atto con cui l'antipapa conferma i privilegi della chiesa di Ravenna.
GLORIA, I, p. 314, n. 290. Cfr. SCHWARTZ, p. 73; KEHR, *I.P.*, V, p. 56, n. 187; MANTESE, II, p. 60.
- 1091 maggio 5 47
È ricordato nel diploma emesso a Bassano da Enrico IV con cui l'imperatore rinnova i benefici concessi alla chiesa di Eichstätt.
M. G. H., *Diplomatum*, VI², p. 256, n. 418. Cfr. MEYER VON KNONAU, IV, p. 335; FASOLI, p. 228.

GAMS, *op. cit.*, p. 441). Questo Pero, che presumibilmente fu il successore di Liudigerio, è tuttavia completamente sconosciuto alla tradizione locale e di lui rimane soltanto questa troppo scarna notizia (cfr. SCHWARTZ, *Die Besetzung der Bistümer Reichsitaliens* cit., p. 72-73).

(45) Questo, non il diploma del giugno 1084 (cfr. MANTESE, *op. cit.*, II, p. 59; vedi il n. 45) è il più antico ricordo del vescovo Ezzelino. Ci si avvicina così alla data del 1080, come inizio del suo episcopato, proposta dagli storici senza però documentazione (cfr. GAMS, *op. cit.*, p. 807).

(46) Vedi i n. 20, 21, 23 e 28.

1096

48

Presenza a Padova alla concessione, da parte di Enrico IV, di un privilegio a beneficio dell'arcivescovo di Amburgo.

J. M. LOPPENBERG, *Hamburgischen Urkundenbuch*, I, Hamburg, 1907, p. 115, n. 121. Cfr. STUMPF, n. 2934; SCHWARTZ, p. 73.

1104 gennaio 3

49

Assieme all'arcidiacono, all'arciprete e al preposito della cattedrale, investe i fratelli Oddone, Bono e Vitale di una casa situata presso la porta di S. Pietro.

RICCARDI, p. 42. Cfr. BORTOLAN, p. 59-60; SCHWARTZ, p. 73; MANTESE, II, p. 62.

—

50

Compie una donazione in favore del monastero dei Ss. Felice e Fortunato di Vicenza.

Ricordato nella bolla di Alessandro III (vedi nota 27).

TORENGO

(1108-1112)

51

Sosterrebbe numerose lotte contro i vicentini raccolti attorno alla fazione ostile dei Conti (47).

PAGLIARINO, p. 18 e 189. Cfr. CASTELLINI, V, p. 114 e 120; FASOLI, p. 230-231; MANTESE, II, p. 65-66.

1113 gennaio 31

52

Nella rocca di Altavilla stipula un accordo con Meralda, badessa del monastero di S. Pietro, a definitiva composizione delle vertenze relative ai beni e alle decime del monastero.

RICCARDI, p. 47. Cfr. SCHWARTZ, p. 73; MANTESE, II, p. 67.

1116 marzo

53

Partecipa al placito tenuto a Treviso da Enrico V per definire i confini del distretto dei Valdobbiadene.

G. B. VERCI, *Storia degli Ecelini*, Bassano, 1779, III, *Codice diplomatico*, p. 20, n. 9; GLORIA, II, p. 62, n. 76. Cfr. STUMPF, n. 3122; MANTESE, II, p. 66.

(47) La lotta avrebbe avuto i suoi epicentri in Vicenza e intorno al castello di Brendola, e sarebbe stata originata dalla volontà dei cittadini di eliminare il predominio del vescovo nella città (cfr. PAGLIARINO, *Croniche* cit., p. 18 e 189; CASTELLINI, *op. cit.*, V, p. 114 ss. e 120; FASOLI, *Vescovi-conti* cit., p. 230-231; MANTESE, *op. cit.*, II, p. 65-66). Parlando di Torengo, all'anno 1113, l'UGHELLI, *op. cit.*, V, p. 1042, n. 29, lo dice « iurisdictioni temporali exutus ».

1117 gennaio 3 54
È ricordato nel diploma concesso da Enrico V al monastero ravennate di S. Severo.

MITTARELLI, III, Appendice, p. 269, n. 183. Cfr. RICCARDI, p. 46; STUMPF, n. 3148; BORTOLAN, p. 60; MEYER VON KNONAU, VII, p. 27; MANTESE, II, p. 66.

1117 giugno 17 55
Presenza all'atto con cui Enrico V emana un diploma a beneficio del vescovo e della chiesa di Bressanone (48).

B. BONELLI, *Monumenta ecclesiae tridentinae*, III, P. I., *Notizie storico-critiche della chiesa di Trento*, Trento, 1762, p. 161; F. A. SINNACHER, *Beiträge zur Geschichte der bischöflichen Kirche Säbend und Brixen in Tyrol*, III, Brixen, 1823, p. 185. Cfr. STUMPF, n. 3150; SCHWARTZ, p. 73; MANTESE, II, p. 67.

— 56
Compie una donazione in favore del monastero dei Ss. Felice e Fortunato di Vicenza.

Ricordato nella bolla di Alessandro III (vedi nota 27).

ENRICO

1123 gennaio 4 57
Concede vari diritti a Beltrame e ai suoi confratelli dell'ospedale di Nonto (Olmo) (49).

Vedi Appendice, doc. n. 1. Cfr. MANTESE, II, p. 73-74, nota 142.

(1127-1130) 58
Provvede a far trasferire l'arciprete Pietro, che temeva le violenze dei signori di Monticello, dalla sua sede di Cologna alla chiesa di S. Giovanni Battista di Sabbione.

Ricordato in una pergamena inedita dell'ARCHIVIO VATICANO, *Arch. Cancell. Nunz. Veneta*, S. Giorgio in Braida di Verona, perg. n. 7047 (50).

(48) Il diploma venne emanato a Volterra, non a Trento (cfr. BORTOLAN, *I privilegi cit.*, p. 60; MANTESE, *op. cit.*, II, p. 66-67).

(49) Il documento reca in calce la seguente sottoscrizione: « Ego Lotharius licet indignus Vicentinus episcopus subscripsi ». Si tratta probabilmente della conferma, da parte di Lotario, di una concessione emanata nel 1123 dal predecessore Enrico. Quando tale conferma abbia avuto luogo non si può dire per assoluta mancanza di dati. La proposta del Mantese di fissarla nel 1133 non mi sembra giustificata (cfr. MANTESE, *op. cit.*, II, p. 73-74, nota 142).

(50) « Cisanus de Baldaria iuratus dixit: Interrogatus cuiusmodi tenutam vidit ipsos episcopos habere, respondit quia vidit nuncios episcopi Enrici tollere Petrum, archipresbiterum de Colonia, qui non audebat stare Colonie pro timore dominorum de Monticello; et miserunt ipsum ad ecclesiam Sancti Iohannis de Sablone ad manendum; et quinquaginta anni sunt quod suprascripti episcopi habuere et tenuere, sicuti per diversa tempora fuere, suprascriptas capellas ». La pergamena, contenente numerose deposizioni testimoniali, è del 1177 circa (vedi nota 64). Il fatto qui ricordato risale probabilmente ad un'epoca non anteriore al 1127.

1131 marzo 26

59

Accorda alle chiese di S. Andrea e di S. Felice e Fortunato di Colonia Veneta completa esenzione da ogni gravame.

RICCARDI, p. 49; CAPPELLETTI, X, p. 834; CARDO, p. 424, n. 9; P. TORELLI, *Regesto mantovano. I. Le carte degli archivi Gonzaga e di Stato in Mantova e dei monasteri mantovani soppressi* (Regesta Chartarum Italiae, 12), Roma, 1914, p. 152, n. 213. Cfr. MANTESE, II, p. 73-74.

60

Compie una donazione in favore del monastero dei Ss. Felice e Fortunato di Vicenza.

Ricordato nella bolla di Alessandro III (vedi nota n. 27).

LOTARIO

1134 giugno 5

61

Approva l'investitura di un sedime con fabbricati data ad un certo Carlo dalla badessa del monastero vicentino di S. Pietro (51).

CASTELLINI, VI, p. 92; RICCARDI, p. 51. Cfr. MANTESE, II, p. 76.

1135 (maggio 30 - giugno 6)

62

Partecipa col patriarca di Aquileia Pellegrino al concilio raccolto a Pisa da Innocenzo II.

M. G. H., *Legum sectio. IV. Constit.*, I, p. 577, n. 402. Cfr. PASCHINI³, p. 10; KEHR, *I.P.*, VI¹, p. 57, n. 147; MANTESE, II, p. 75.

1136 marzo 6

63

Conferma al monastero vicentino di S. Pietro i privilegi concessi in passato dai suoi predecessori (52).

CASTELLINI, VI, p. 93; BORTOLAN, p. 35, n. 6. Cfr. MANTESE, II, p. 77.

1136 (estate)

63 bis

Presenza, con altri vescovi e prelati, al convegno indetto a Villach dal patriarca di Aquileia Pellegrino e da Corrado, arcivescovo di Salisburgo, per regolare le vertenze riguardanti l'abbazia di Ossiach.

Cfr. FR. M. MAYER, *Die östlichen Alpenländer im Investiturstreite*, Innsbruck, 1883, p. 209 s.; A. v. MEILLER, *Regesten zur Geschichte der salzburger Erzbischöfe*, Wien, 1866, p. 30, n. 169; A. VON JAKSCH, *Die Kärntner Geschichtsquellen*, Klagenfurt, 1904, n. 673; PASCHINI³, p. 12; A. VON JAKSCH, *Geschichte Kärntens bis 1335*, Klagenfurt, 1928, I, p. 267.

(51) « Et in sequenti die in domo episcopi Leoterii, presente Marcoardo teutonico et Valentino, ille episcopus laudavit et ratam habuit in illo Carlo hanc investituram et me Rambertus scribere iussit ut supra ».

(52) Vedi i n. 31, 35, 36, 37 e 39. Anche il monastero di S. Pietro ottenne un privilegio pontificio, precisamente da Callisto II il 20 novembre 1123 (cfr. J. PFLUCK-HARTUNG, *Acta pontificum romanorum inedita*, III, Stuttgart, 1886, p. 29, n. 34; KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 138; n. 1).

- (1139) aprile 16 64
 Innocenzo II lo incarica di comporre, assieme a Manfredo vescovo di Mantova, la controversia relativa alla pieve di Nogara, vertente fra il vescovo Tebaldo di Verona e l'abate di Nonantola.
 INNOCENTI II, *Epistolae*, n. 385, in MIGNÉ, *P.L.*, 179, p. 443. Cfr. KEHR, *I.P.*, V, p. 343, n. 29 e VII¹, p. 127, n. 2; MANTESE, II, p. 76.
- (1139) luglio 2 65
 Innocenzo II lo avverte d'aver scritto a Tebaldo, vescovo di Verona, perché restituisca la pieve di Nogara all'abate di Nonantola.
 INNOCENTI II, *Epistolae*, n. 414, in MIGNÉ, *P.L.*, 179, p. 477. Cfr. KEHR, *I.P.*, V, p. 344, n. 33 e VII¹, p. 127, n. 3; MANTESE, II, p. 76.
- 1140 dicembre 1 66
 Interviene alla riconsacrazione della chiesa di San Giorgio di Verona compiuta dal patriarca di Aquileia Pellegrino.
 UGHELLI, V, p. 780. Cfr. BORTOLAN, p. 61; PASCHINI³, p. 17-18; MANTESE, II, p. 79.
- (1138-42) novembre 12 67
 Assieme ad altri vescovi viene invitato da Innocenzo II a restituire la dignità episcopale e i relativi beni al vescovo Altmanno di Trento, qualora si sia purgato della colpa di simonia.
 INNOCENTI II, *Epistolae*, n. 561, in MIGNÉ, *P.L.*, 179, p. 626. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 127, n. 4; BRACKMANN, *G.P.*, I, p. 402, n. 7; MANTESE, II, p. 76.
- (1140-45) 68
 Consacra la chiesa di S. Giovanni Battista di Sabbione.
 Ricordato in una pergamena inedita dell'ARCHIVIO VATICANO, *Arch. Cancell. Nunz. Veneta*, S. Giorgio in Braida di Verona, perg. n. 7047 (53).
- 1146 marzo 25 69
 Conferma al monastero dei Ss. Felice e Fortunato di Vicenza la donazione compiuta dal suo predecessore Rodolfo (54).
 CASTELLINI, VI, p. 95; RICCARDI, p. 53; GLORIA, I, p. 96, n. 67 a. Cfr. MANTESE, II, p. 77.
- (1146) luglio 19 70
 Assieme ai vescovi di Trento e Padova riceve mandato da Eugenio III di far restituire alla chiesa veronese i beni usurpati da alcuni parrochiani.
 GLORIA, II, p. 341, n. 458 (a. 1145). Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 127, n. 5 e p. 237, n. 16; MANTESE, II, p. 77.

(53) « Arnulfus iuratus dixit: Et dixit quod episcopus Lotarius consecravit ecclesiam sancti Iohannis de Sablone me presente; et bene sunt .XXX. anni et plus ». La collocazione del fatto alla data proposta dipende anche qui dal porre il doc., e le deposizioni testimoniali contenute, nell'anno 1177 (vedi nota 64).

(54) Vedi il n. 14. Lotario è l'ultimo vescovo ricordato nella bolla di Alessandro III (cfr. nota 27).

(1146) dicembre 23

71

Eugenio III gli ordina di punire l'arciprete di S. Bonifacio che manteneva rapporti con individui scomunicati per i danni inferti alla chiesa veronese.

EUGENII III, *Epistolae et privilegia*, n. 135, in MIGNE, P.L., 180, p. 1165. Cfr. KEHR, I.P., VII¹, p. 127, n. 6 e p. 238, n. 19; MANTESE, II, p. 77.

1147

72

È presente, in Vicenza, all'atto con cui Pellegrino, patriarca di Aquileia, approva le costituzioni e gli ordinamenti dati dal vescovo di Trento al monastero di S. Lorenzo sull'Adige.

M. LUPO, *Codex diplomaticus civitatis et ecclesiae bergomatis*, II, Bergamo, 1790, p. 1079; F. S. DONDI DALL'OROLOGIO, *Dissertazioni sopra l'istoria ecclesiastica di Padova*, Padova, V, 1808, p. 98, n. 88; GLORIA, II, p. 354, n. 477; R. PREDELLI, *Antiche pergamene dell'Abazia di S. Lorenzo in Trento*, in « Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino », III (1884), p. 47. Cfr. PASCHINI³, p. 20.

1147 marzo 28

73

Interviene, col patriarca di Aquileia Pellegrino e i vescovi di Verona Padova e Treviso, alla stipulazione della pace di Fontaniva tra i vicentini e i padovani.

L. GONZATI, *Pace tra padovani e vicentini stipulata a Fontaniva il 28 marzo 1147*, Vicenza, 1867; GLORIA, III, p. 513, n. 1541. Cfr. PASCHINI³, p. 19-20; MANTESE, II, p. 78.

(1149) aprile 10

74

Eugenio III lo invita ad ammonire alcuni parrocchiani affinché restituiscano ai canonici di Verona i beni loro usurpati.

KEHR, *Gött. Nachr.* (1924), p. 166, n. 6. Cfr. KEHR, I.P., VII¹, p. 128, n. 7 e p. 239, n. 24; MANTESE, II, p. 77.

(1145-1150)

75

Ordina un suddiacono ed alcuni chierici e li assegna alla chiesa di S. Giovanni Battista di Sabbione.

Ricordato in due pergamene inedite dell'ARCHIVIO VATICANO, *Arch. Cancell. Nunz. Veneta*, S. Giorgio in Braida di Verona, perg. n. 7047 e 7228 (55).

(55) Perg. n. 7228: « Ugo de Grasso iuratus dixit: Et dixit. quod archipresbiter Ardicio misit eum ad episcopum Lotarium et quod ordinavit eum hostiarium, lectorem, exorcistam, acolitum et subdiaconum per diversa tempora. Et predictus archipresbiter misit eum ad ecclesiam Sancti Iohannis de Sablone ut esset ibi clericus ».

Perg. n. 7047: « Drubandus iuratus dixit: Et scio quod episcopus Lotarius fecit Episcopellum et Morandum et Girardum, qui nunc est, clericos, et mittere eos in ecclesiam Sancti Iohannis de Sablone ».

Il Girardus qui ricordato è già prete nel 1154 (cfr. n. 76); quindi la sua consacrazione a chierico non può essere che anteriore.

1154 febbraio 27

76

Investe Girardo, prete della chiesa di Sabbione, di tutte le decime relative a detta villa e al suo territorio (56).

Vedi appendice, doc. n. 2.

UBERTO (57)

1158 luglio 10

77

Interviene all'atto di concessione di un privilegio da parte di Federico I a beneficio dell'ospedale di Mantova.

J. F. BÖHMER, *Acta imperii selecta. Urkunden deutscher Könige und Kaiser...*, Innsbruck, 1870, n. 97, n. 104.

1158 novembre

78

Federico I gli conferma e rinnova il privilegio concesso al vescovo Ezzelino da Enrico IV (58).

BARBARANO, V, p. 71; CASTELLINI, VI, p. 46; UGHELLI, V, p. 1043; RICCARDI, p. 54; F. LAMPERTICO, *Scritti storici e letterari*, Firenze, 1883, II, p. 346; MANTESE, II, p. 512, n. 6. Cfr. STUMPF, n. 3820; KEHR, I.P., VII¹, p. 126.

(1157-59) maggio 7

79

Adriano IV definisce la controversia vertente fra i vescovi di Vicenza e Padova, aggiudicando a quest'ultimo la pieve di Limena.

GLORIA, III, p. 21, n. 679 (17 maggio 1157). Cfr. KEHR, I.P., VII¹, p. 128, n. 8 e p. 161, n. 18; MANTESE, II, p. 80.

(1161) giugno 14

80

Alessandro III gli comunica il suo solenne ingresso a Roma avvenuto il 6 giugno.

GLORIA, III, p. 71, n. 764. Cfr. KEHR, I.P., VII¹, p. 128, n. 9 e VII², p. 65, n. 124; MANTESE, II, p. 83.

(56) Questo documento permette di prolungare di almeno un anno l'episcopato di Lotario, che gli storici finora hanno considerato chiuso nel 1153 (cfr. RICCARDI, *op. cit.*, p. 54; MANTESE, *op. cit.*, II, p. 80). Dal momento che non ne conosciamo l'anno di morte, il suo episcopato può aver avuto anche una durata maggiore.

(57) Quanto detto alla nota precedente obbliga a spostare la successione di Uberto posteriormente alla primavera del 1154, se non ad anno ancora più tardo.

(58) Nel medesimo anno, secondo il CASTELLINI, *op. cit.*, VI, p. 36-37 (cfr. MANTESE, *op. cit.*, II, p. 82), il vescovo Uberto e i magistrati di Vicenza si sarebbero recati a Cremona per giurare fedeltà a Federico I, nelle mani dei suoi messi Rinaldo von Dassel e Ottone di Wittelsbach, conte palatino.

È una fantasia o un errore dello storico vicentino. A quel convegno infatti parteciparono soltanto gli arcivescovi di Milano e Ravenna con alcuni loro suffraganei; di Aquileia e dei vescovi veneti non si fa cenno. Cfr. OTTONIS et RAHEWINI, *Gesta Friderici I imperatoris*, ed. B. DE SIMSON-G. WAITZ, in M. G. H., SS. RR. GG., Hannoverae et Lipsiae, 1912, p. 191: «A Verona per Mantuam iter agunt et venientes Cremonam, celebre colloquium, et si mavis curiam, tenuere, accurrentibus eis ad eam civitatem archiepiscopis Ravennate et Mediolanense et de suffraganeis eorum XV episcopis, nec non comitibus etc.». Vedi anche MURATORI, *Annali d'Italia cit.*, VI, p. 528.

ARIBERTO

1164 novembre 28

81

Emana una sentenza in favore di Talia, badessa del monastero vicentino di S. Pietro, nella sua lite contro un certo Aicardo per alcune decime in Lerino.

CASTELLINI, VI, p. 54; RICCARDI, p. 55. Cfr. MANTESE, II, p. 83.

1166 settembre 7

82

Emana un'altra sentenza in favore della medesima badessa Talia, assegnando al monastero di S. Pietro il possesso delle decime della pieve di Grumolo e Carnarolo, rivendicato da Guglielmo di Sarmego e da suo nipote Amerigo.

CASTELLINI, VI, p. 121; RICCARDI, p. 55. Cfr. MANTESE, II, p. 89.

(1167) giugno 28

83

Alessandro III lo invita ad accogliere le richieste dei Crociferi e ad intervenire presso le monache di S. Pietro affinché concedano ad essi di costruire una cappella nelle terre del monastero (59).

KEHR, *Gött. Nachr.* (1924), p. 168, n. 8. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 138, n. 3; MANTESE, II, p. 184 (a. 1168).

1168 gennaio 17

84

Dirime una controversia sorta fra l'abate della chiesa di S. Pietro di Villanova e l'arciprete di S. Bonifacio (60).

Vedi Appendice, doc. n. 3.

1169 gennaio 23

85

Riceve un lascito di sette libbre di denari veronesi, più il « librum decretorum » da parte di Reginzo, arciprete della chiesa di Mantova, che fa testamento nell'ospedale di Nonto (Olmo).

Vedi Appendice, doc. n. 4.

1169 aprile 19

86

Investe Bianco, prete dell'ospedale di Nonto (Olmo), di alcuni terreni ricevuti da Valentino di Altavilla.

CASTELLINI, VI, p. 121; RICCARDI, p. 55. Cfr. MANTESE, II, p. 84.

(59) In questa lettera di Alessandro III e nell'altra del 1170-71, (vedi il n. 89) il nome del vescovo vicentino è *I. (ohannes)*. L'errore va forse attribuito ad una svista dello scrittore. Cfr. KEHR, *Gött. Nachr.* (1924), p. 168, nota *a*; INEM, *I.P.*, VII¹, p. 129, n. 13; MANTESE, *op. cit.*, II, p. 84.

(60) A proposito di questa lite vedi anche la lettera di Alessandro III a Bonifacio abate e ai frati di S. Pietro di Villanova, in PFLUCK-H., *Acta pontificum cit.*, III, p. 216, n. 210. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 149, n. 3.

1169 dicembre 10

87

Investe Gerardo, prete della chiesa di Sabbione, e suo figlio Aldulino chierico, di tutta la decima della villa di Sabbione e del suo territorio, a conferma dell'atto compiuto dal suo predecessore Lotario (61).

Vedi Appendice, doc. n. 5.

(1170) marzo 16

88

Alessandro III lo esorta a restituire la cappella di Sabbione al monastero di S. Giorgio in Braida di Verona o comunque a rendere ad esso giustizia, quando ne venga richiesto da parte del vescovo di Verona e del card. Ottone del titolo di S. Nicola in Carcere Tulliano, legato pontificio.

KEHR, *Gött. Nachr.* (1903), p. 572, n. 14. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 128, n. 11 e p. 261, n. 3.

(1170-71)

89

Alessandro III lo incarica di investigare sulla sentenza di divorzio a favore di Viviana, figlia di Eutardo, pronunciata dal defunto vescovo di Vicenza.

GREGORI IX, *Decretales*, l. IV, tit. XVII, c. VIII; E. FRIEDBERG, *Corpus iuris canonici. II. Decret.*, Lipsiae, 1881, p. 712. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 128, n. 13; MANTESE, II, p. 84.

(1167-72)

90

Alessandro III lo invita a scomunicare i vassalli Esoardo e Tebaldo qualora non restituiscano ai canonici i beni loro sottratti.

Ricordato nel n. 95. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 129, n. 14.

1172 aprile 27

91

Investe Valmarana, arcidiacono della cattedrale, delle decime di Sovizzo.

CASTELLINI, VI, p. 122; RICCARDI, p. 56. Cfr. MANTESE, II, p. 88.

(1174 novembre 22)

92

Alessandro III lo prega di assolvere dalla scomunica i fratelli Esoardo e Tebaldo e di tenere a freno i canonici della cattedrale.

Ricordato nella lettera di Alessandro III ai canonici di Vicenza, del 22 novembre 1174 (KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 133, n. 10). Cfr. KEHR, *ibid.*, p. 128, n. 15.

(1175 cr.)

93

Assieme all'arciprete di Colonia Veneta viene invitato da Alessandro III ad astenersi dal compiere vessazioni a danno della chiesa di S. Giorgio in Braida di Verona, relativamente alle due cappelle di Sabbione.

Ricordato nel n. 94. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 129, n. 16.

(61) Cfr. il n. 76.

(1176) gennaio 5

94

Alessandro III esorta Pistore, priore della chiesa di S. Maria delle Carceri (Este), e Bonifacio, arcidiacono « de montanis » (62), ad ammonire il vescovo di Vicenza Ariberto e l'arciprete di Cologna Veneta, affinché cessino di arrecare ulteriore molestia alla chiesa di S. Giorgio in Braida di Verona e le cedano pacificamente le due cappelle di Sabbione.

KEHR, *Gött. Nachr.* (1905), p. 349, n. 21. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 129, n. 17 e p. 262, n. 8; MANTESE, II, p. 203.

(1175-76) marzo 1

95

Alessandro III lo invita nuovamente a scomunicare Esoardo, Tebaldo e gli altri vassalli che insistono a trattenerne i beni aggiudicati ai canonici (63).

KEHR, *Gött. Nachr.* (1924), p. 170, n. 10. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 134, n. 12; MANTESE, II, p. 87.

(1177) gennaio 14

96

È ricordato in un'altra lettera di Alessandro III a Pistore, nella quale il pontefice invita il priore della chiesa di S. Maria delle Carceri (Este) ad ammonire ancora il vescovo vicentino, affinché permetta al monastero di S. Giorgio in Braida il tranquillo possesso delle cappelle di Sabbione.

KEHR, *Gött. Nachr.* (1905), p. 351, n. 23; BATTELLI, p. 10, n. 9a. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 129, n. 19 e p. 262, n. 10.

1177 giugno 22 - luglio 29

97

Davanti al vescovo Ariberto, al priore della chiesa di S. Maria delle Carceri (Este), all'arciprete di Este ecc. depongono i testimoni interrogati sulla vertenza fra il vescovo di Vicenza e la chiesa di S. Giorgio in Braida di Verona, per le due cappelle di Sabbione.

Pergamena inedita dell'ARCHIVIO VATICANO, *Arch. Cancell. Nunz. Veneta*, S. Giorgio in Braida di Verona, perg. n. 7228 (64).

(62) Questo Bonifacio, arcidiacono *de montanis* o *in montanis*, reggeva in nome del vescovo di Padova tutto il territorio, in massima parte montagnoso, passato sotto la diocesi padovana con la donazione di Berengario I al vescovo Sibicone (cfr. G. GENNARI, *Annali della città di Padova*, Bassano, 1804, II, p. 192; GLORIA, *op. cit.*, II, p. LXXXI, III, doc. n. 1072 e 1419; MANTESE, *op. cit.*, II, p. 88, nota 186). L'*arcidiaconus de montanis* appare anche in docc. del secolo XI. Cfr. R. ZANOTTO, *Decime e quartesi in diocesi di Padova alla luce dei documenti*, Padova, 1951, p. 317.

(63) In questa vertenza si registra anche un intervento di Federico I, il 24 luglio 1173. Vedi K. F. STUMPF-BRENTANO, *Die Reichskanzler vornehmlich des X., XI. und XII. Jahrhunderts*, III, *Acta imperii adhuc inedita*, Innsbruck, 1865-1881, p. 689, n. 490. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 133, n. 4; MANTESE, *op. cit.*, II, p. 87, nota 182.

(64) « Isti proximi quattuor iuraverunt testimonium in Prexana, sub porticu caminate, in presentia prioris Sancte Marie de Carcere et archipresbiteri de Este, *episcopi Vicentie*, magistri Widonis, Arardi et Rolandi causidicorum et aliorum

1177 settembre 6

98

Investe di quattro campi, siti in Noventa Vicentina, un certo Alberto di Grano.

CASTELLINI, VI, p. 122; RICCARDI, p. 56. Cfr. MANTESE, II, p. 88.

(1178) gennaio 22

99

Alessandro III commette a Pistore, priore della chiesa di S. Maria delle Carceri (Este), e a Bonifacio, arcidiacono « de montanis », la composizione del contrasto per le due cappelle di Sabbione che verteva fra il monastero di S. Giorgio in Braida di Verona e il « defunto » vescovo di Vicenza Ariberto (65).

KEHR, *Gött. Nachr.* (1924), p. 171, n. 11. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 130, n. 20 e p. 263, n. 11.

B. GIOVANNI CACCIAFRONTE

(1179)

100

Alessandro III affida al vescovo di Ferrara Presbiterino la definizione della controversia fra il vescovo di Vicenza e la chiesa di S. Giorgio in Braida di Verona.

Ricordato nel n. 102. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 130, n. 21.

1179 agosto 11

101

Investe della chiesa di S. Quirico di Valdagno il rettore della chiesa di S. Croce presso Porta Nuova.

SCHIAVO, p. 263, n. 3. Cfr. MANTESE, II, p. 201.

1179 dicembre 4

102

Presbiterino, vescovo di Ferrara, porta a compimento l'incarico affidatogli da Alessandro III, risolvendo e definendo la lunga lite che si trascinava fra il monastero di S. Giorgio in Braida di Verona e il vescovo di Vicenza (66).

CARDO, p. 426, n. 11. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 263, n. 13.

multorum, die mercurii qui fuit .VIII. exeunte iunio, anni Domini .MC. septuagesimo .VII. indictione .X. ».

« Isti alii quattuor iuraverunt in Montagnana, sub capella, in presentia prioris de Carcere et magistri Bonifacii, *episcopi Ariberti*, magistri Widonis, Rolandi caudidici et aliorum multorum die veneris qui fuit .III. exeunte iulio, anni Domini .MC. septuagesimo .VII., indictione decima ».

Anche la pergamena n. 7047, del medesimo fondo e già ricordata (vedi i n. 58, 68 e 75), contiene altre deposizioni testimoniali relative a questa vertenza; essa non è datata ma deve risalire ugualmente all'anno 1177. Siamo senza dubbio di fronte a un atto del processo che Pistore, priore della chiesa di S. Maria delle Carceri (Este), sta istruendo per comporre la lite, in ossequio alle esortazioni ricevute da Alessandro III (vedi i n. 94 e 96).

(65) Il vescovo Ariberto deve perciò essere deceduto negli ultimi mesi del 1177.

(66) La sentenza di Presbiterino venne applicata giusto tre giorni dopo (vedi il n. 103). Bisogna certo attribuire all'animo profondamente religioso e alle pacifiche disposizioni del beato Giovanni, da poco elevato alla sede episcopale vicentina, la rapida soluzione della lunga controversia.

1179 dicembre 7

103

Su mandato del vescovo Giovanni Cacciafronte, Bono cede a Gerardo, priore del monastero di S. Giorgio in Braida di Verona, il possesso delle cappelle di S. Giovanni e S. Giorgio di Sabbione, secondo quanto disposto dal vescovo di Ferrara Presbiterino (67).

Vedi Appendice, doc. n. 6.

(1180) febbraio 5

104

Alessandro III conferma alla chiesa di S. Giorgio in Braida di Verona la composizione amichevole della controversia per le due cappelle di Sabbione, realizzata dal vescovo di Ferrara e accettata dal vescovo di Vicenza (68).

KEHR, *Gött. Nachr.* (1900), p. 185, n. 32; BATTELLI, p. 11, n. 10a. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 130, n. 22 e p. 263, n. 13.

(1180) luglio 8

105

Alessandro III scrive ai vescovi di Vicenza, Verona, Padova e Treviso deplorando la distruzione del castello e della chiesa di Montebello, compiuta dai Bolognesi, ed esortandoli ad adoperarsi per far rispettare la tregua e per condurre le parti alla conclusione della pace (69).

GLORIA, III, p. 380, n. 1308 (a. 1178). Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 130, n. 23 e p. 227, n. 41; MANTESE, II, p. 193.

(67) Vedi il n. 102.

(68) Vedi i n. 102 e 103.

(69) Il Mantese identifica il castello di cui parla questa lettera con Montebello Vicentino (cfr. MANTESE, *op. cit.*, II, p. 192-193 e 256). Si tratta invece di Montebello o Monteveglio emiliano, situato sul confine che divide i territori di Modena e di Bologna, distrutto appunto dai bolognesi l'anno precedente, il 31 luglio 1179 (cfr. M. LUPO, *Codex diplomaticus civitatis et ecclesiae bergomatis*, II, Bergomi, 1790, p. 1313; S. Muzzi, *Annali della città di Bologna dalla sua origine al 1796*, I, Bologna, 1840, p. 161-162). Il fatto non ha quindi alcuna relazione con presunte discordie intestine a Vicenza in questo periodo, ma è significativo di uno stato di tensione riacuitosi nei territori emiliano-romagnoli. Alessandro III teme che la violazione della tregua di sei anni, concordata nel 1177 tra l'imperatore Federico Barbarossa e i Comuni lombardi, abbia conseguenze nefaste e invoca la pacificazione. Lo studioso vicentino attribuisce poi al vescovo Giovanni, in questo medesimo anno (1180), la decisione di distruggere il castello di Altavilla, presa nel Consiglio maggiore della città riunito in cattedrale (cfr. MANTESE, *op. cit.*, II, p. 193). Egli dice di desumere la notizia dal Pagliarino, il quale narra, è vero, tale fatto, ma lo riporta al vescovo Pistore (cfr. PAGLIARINO, *Croniche cit.*, p. 23). Forse il Mantese diede maggior credito alla data proposta dal Pagliarino, l'anno 1180, in cui a Vicenza sedeva Giovanni, considerando errato il nome del vescovo. Io penso piuttosto che il difetto stia nella cronologia e, qualora si voglia prestar fede al cronista, sposterei l'avvenimento più tardi, intorno agli anni 1194-1196, al tempo delle lotte allora combattutesi tra le due avverse fazioni dei Conti e dei da Vivaro, durante le quali Altavilla, a detta anche del Maurisio, subì le offese dei contendenti (cfr. i n. 132 e 133). È del resto assai improbabile che il beato Giovanni, esemplare per spirito di carità e mitezza di vita, si sia abbandonato a violenze del genere, cui fu invece trascinato Pistore negli ultimi tragici anni del suo episcopato.

1180 luglio 30

106

Rappresenta il patriarca di Aquileia alla stipulazione in Roma di un accordo, col quale vengono composte definitivamente le contese giurisdizionali fra le chiese di Grado e di Aquileia.

P. KANDLER, *Codice diplomatico istriano*, I, Trieste, 1847, p. 199; GLORIA, III, p. 417, n. 1372. Cfr. PASCHINI², p. 174-175; KEHR, *I.P.*, VII², p. 67, n. 131; MANTESE, II, p. 201-202.

(1179-81)

107

Alessandro III gli affida la definizione della vertenza fra i canonici di Verona e i Cavalieri Templari, relativa alla chiesa di S. Paolo.

Ricordato nel n. 109. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 240, n. 29.

1182 gennaio 28

108

Investe Corrado, canonico di S. Giorgio in Braida di Verona e rappresentante della chiesa di S. Giovanni Battista di Sabbione, della decima di sessanta campi situati nel territorio di Sabbione.

Vedi Appendice, doc. n. 7.

(1182-83) maggio 10

109

Lucio III invita Bernardo, vescovo di Parma, a far osservare la sentenza emessa dal vescovo vicentino a composizione della controversia fra i canonici di Verona e i Cavalieri Templari.

KEHR, *Gött. Nachr.* (1924), p. 173, n. 13. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 240, n. 31.

1183 agosto 11

110

Il vescovo Bernardo di Parma conferma la sentenza pronunciata dal vescovo vicentino Giovanni a definizione della vertenza fra i canonici di Verona e i Cavalieri Templari.

G. B. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, II, Verona, 1749, p. 395; RICCARDI, p. 59; SCHIAVO, p. 198. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 240, n. 29; MANTESE, II, p. 202.

1184 (marzo 16)

111

Viene ucciso presso la cattedrale mentre si reca ad ascoltare una lezione di teologia (70).

Cfr. SCHIAVO, p. 202; KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 126; MANTESE, II, p. 193.

(70) A questo triste avvenimento accenna pure una lettera di Lucio III al vescovo di Padova (cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 164, n. 34). Sulla morte del vescovo Giovanni vedi F. FORMENTON, *Memorie storiche della città di Vicenza dalla sua origine fino all'anno 1867*, Vicenza, 1867, p. 175. Anche il MANTESE, *op. cit.*, II, p. 194-195, la attribuisce ad una vendetta di alcuni vassalli vicentini cui forse era stata imposta « la restituzione di certi beni ecclesiastici da loro usurpati durante il periodo della lotta con Federico Barbarossa » (cfr. i n. 135, 136 e 137).

SEDE VACANTE

- (1184) agosto 18 112
 Lucio III chiede al « procuratore » della chiesa vicentina di costringere un certo Gronello a risarcire i danni recati e a dar soddisfazione al monastero di S. Pietro in Vicenza, pena la scomunica.
 PFLUGK-H., III, p. 314, n. 348. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 139, n. 5; MANTESE, II, p. 193.

PISTORE

- 1184 ottobre 19 113
 Assiste a Verona all'investitura data da Federico I al marchese Obizzo d'Este delle marche di Genova e Milano (71).
 MURATORI, *A.E.*, I, p. 35; DE RUBEIS, p. 629. Cfr. STUMPF, n. 4388; MANTESE, II, p. 203.

- (1184 ottobre - novembre) 114
 Partecipa al concilio raccolto a Verona da Lucio III, nel quale viene emanata la costituzione « *Ad abolendam* » contro Catari, Patarini ed altri eretici (72).
 MANSI, XXII, p. 487. Cfr. PASCHINI³, p. 111; MANTESE, II, p. 203.

- 1185 marzo 9 115
 Investe di tre appezzamenti di terreno, siti in Campiglia, un certo Alberto di Grano.
 Regesto in G. BRUNACCI, *Codice diplomatico padovano*, ms. 581 della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova (sec. XVIII), III, p. 1819.

- 1185 ottobre 8 116
 Concede un privilegio al capitolo della cattedrale, confermando la donazione del suo predecessore Girolamo (73).
 BARBARANO, V, p. 62; CAPPELLETTI, X, p. 839; MANTESE, II, p. 518, n. 9.

- 1185 dicembre 24 117
 Alla presenza dei consoli di Vicenza e con il consenso dell'arciprete, dell'arcidiacono e di alcuni canonici, investe Massello, e con lui i suoi confratelli, dell'ospedale di Nonto (Olmo) e di tutti i beni mobili ed immobili ad esso appartenenti.
 Vedi Appendice, doc. n. 8.
 Cfr. G. MANTESE, *La chiesa di S. Nicolò di Olmo nella coltura di S. Fe-*

(71) Pistoro quasi certamente fu al seguito dell'imperatore Federico Barbarossa pure in altre occasioni, al pari del patriarca di Aquileia e di molti vescovi italiani. Cfr. TH. TOECHE, *Kaiser Heinrich VI.*, in *Jahrbücher der deutschen Geschichte*, Leipzig, 1867, p. 44, nota 2; MANTESE, *op. cit.*, II, p. 204-205.

(72) Del fatto non possediamo una testimonianza esplicita, ma la presenza di Pistoro a Verona in questo periodo (vedi il n. 113) e l'importanza dell'avvenimento possono avvalorare l'ipotesi.

(73) Vedi il n. 25.

lice in Vicenza, Vicenza 1949, p. 19-24; G. MEERSSEMAN - E. ADDA, *Pénitents ruraux communautaires en Italie au XII^e siècle*, in «*Revue d'hist. eccl.*», XLIX (1954), p. 360.

1186 agosto 8

118

Alla presenza e con il consenso di Urbano III, investe Gerardo, priore della chiesa di S. Giorgio in Braida di Verona, di tutte le decime relative alle terre del suo vescovado lavorate dai monaci della medesima chiesa (74).

Vedi Appendice, doc. n. 9.

1186 novembre 15

119

Urbano III conferma ai canonici della cattedrale il privilegio loro concesso l'anno precedente dal vescovo Pistore (75), accoglie la chiesa sotto la sua apostolica protezione e concede loro di celebrare il divino ufficio in tempo d'interdetto.

PFLUCK-H., III, p. 333, n. 375; MANTESE, II, p. 520, n. 10. Cfr. KEHR, I.P., VII¹, p. 134, n. 14.

(1187) gennaio 25

120

Urbano III gli scrive a proposito della controversia fra il priore di S. Leonardo di Padova e il monastero di S. Pietro.

KEHR, *Göt. Nachr.* (1924), p. 179, n. 18. Cfr. KEHR, I.P., VII¹, p. 184, n. 6.

1187 novembre 12

121

Gregorio VIII affida a Pistore e ai vescovi di Padova e Treviso l'incarico di richiamare Ezzelino di Onara, che aveva arrecato ingenti danni al monastero di S. Maria di Sesto, e di scomunicarlo qualora non si ravveda.

PFLUCK-H., III, p. 349, n. 397. Cfr. KEHR, I.P., VII¹, p. 80, n. 7 e p. 131, n. 26; J. GUIRAUD, *Histoire de l'Inquisition au moyen âge. L'Inquisition au XIII^e siècle en France, en Espagne et en Italie*, Paris, 1933, p. 386; MANTESE, II, p. 205.

1187 dicembre 2

122

Nella assemblea generale dei vassalli investe di un feudo Malcapella e ne riceve giuramento di fedeltà.

RICCARDI, p. 68.

1189 marzo 27

123

Presenza col vescovo di Belluno alla consacrazione della chiesa di S. Maria delle Carceri (Este) compiuta dal patriarca di Aquileia Godofredo.

MURATORI, A.E., I, p. 396; DE RUBEIS, p. 635. Cfr. PASCHINI³, p. 266; MANTESE, II, p. 205.

(74) È questo forse l'atto conclusivo della lunga controversia tra i vescovi di Vicenza e S. Giorgio in Braida di Verona (cfr. note 2, 64 e 66).

(75) Vedi il n. 116.

1189 aprile 6 124
 Presiede in cattedrale alla solenne assemblea nella quale gli uomini di Solagna, Campese e altre ville vicine giurano fedeltà al comune di Vicenza.

VERCI, *Codice cit.*, p. 96, n. 52. Cfr. MANTESE, II, p. 205.

1189 aprile 15 125
 Clemente III lo prega di compiere un'inchiesta ed eventualmente di intervenire d'autorità nella vertenza fra i canonici di Treviso e le monache di S. Cristina.

CLEMENTIS III, *Epistolae et privilegia*, n. 115, in MIGNE, *P.L.*, 204, p. 1429. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 113, n. 2.

1189 luglio 7 126
 Fa pervenire alle monache di S. Cristina alcune sue lettere e l'invito a recarsi alla sua presenza per risolvere la controversia con i canonici di Treviso.

MITTARELLI, IV, Appendice, p. 177.

1189 agosto 31 127
 Uberto, arcidiacono della chiesa vicentina, quale nunzio del vescovo di Vicenza, interroga il vescovo e i canonici di Treviso sulla costruzione di una chiesa da parte delle monache di S. Cristina.

MITTARELLI, IV, Appendice, p. 177-178.

1190 luglio 7 128
 Ordina a tutti i vassalli del vescovado di denunciare i loro feudi ecclesiastici, al fine di imporre a ciascun feudatario un certo contingente di uomini « ad exercitum Henrici regis faciendum pro ipso rege Romae coronando » (76).

RICCARDI, p. 67. Cfr. MANTESE, II, p. 206.

(1192 in.) 129
 Il card. Pietro Diani, legato pontificio, commette al vescovo di Padova la composizione della vertenza fra il priore di S. Maria di Teupese e l'arciprete Castello, rappresentante del vescovo di Vicenza.

Ricordato nel documento del 20 maggio 1192 (ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Pergamene di Pomposa*). Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 131, n. 28.

1192 novembre 17 130
 Riceve da Sigenfredo, vescovo di Mantova, una lettera (che il console Solimano legge davanti al vescovo e ai procuratori della città), con la

(76) Secondo alcuni storici vicentini l'anno seguente (1191) Enrico VI sarebbe passato per Vicenza, e in tale occasione il vescovo Pistoro l'avrebbe accolto con grande solennità nel palazzo episcopale. Cfr. UGHELLI, *op. cit.*, V, p. 1046; RICCARDI, *op. cit.*, p. 64; MANTESE, *op. cit.*, II, p. 206. Dubito molto della realtà di tale avvenimento, ignorato completamente dal TOECHTE, *Kaiser Heinrich VI cit.*, p. 167-215.

quale il presule mantovano gli comunica la volontà di Celestino III che venga risolta la controversia fra il comune di Vicenza e la chiesa di S. Giorgio in Braida di Verona.

W. HOLZSMANN, *Anecdota veronensia*, in *Papsttum und Kaisertum im Mittelalter... Paul Kehr zum 65. Geburtstag...*, München, 1926, p. 374.

1193 agosto 15 131

È presente con numerosi altri vescovi alla concessione di un'indulgenza fatta in Verona dal card. Fidanzio del titolo di S. Marcello, legato pontificio.

Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 244, n. 44.

1194 dicembre 21 132

Viene cacciato dalla città assieme ai Vivaresi dalla fazione ostile dei Conti e si rifugia nel casello di Brendola (77).

MAURISIO, p. 6. Cfr. UCHELLI, V, p. 1046; MANTESE, II, p. 206.

1196 133

Con l'aiuto di pochi ritoglie la rocca di Altavilla ai Conti di Vicenza che l'avevano occupata con la violenza (78).

MAURISIO, p. 7. Cfr. PAGLIARINO, p. 25 (a. 1194); MANTESE, II, p. 206.

1197 giugno 26 134

Presenza ad Este all'atto di investitura compiuto dal marchese Azzone a beneficio della chiesa di S. Maria delle Carceri.

MURATORI, *A.I.*, III, p. 595. Cfr. MANTESE, II, p. 207.

(1191-98) 135

Celestino III gli vieta di restituire i feudi e i benefici agli uccisori del vescovo Giovanni Cacciafronte.

Ricordato nel n. 137. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 131, n. 29.

(77) «...tandem pars Vivariensium cum ipso domno Ecelino expulsa est de civitate, cum qua parte exivit tunc bone memorie Pistor, episcopus vicentinus».

(78) A questo punto il Mantese, accogliendo quanto erroneamente viene affermato da alcuni storici vicentini (cfr. CASTELINI, *op. cit.*, VII, p. 54-55; RICCARDI, *op. cit.*, p. 64 ss.; vedi anche CAPPELLETTI, *op. cit.*, X, p. 841), asserisce che, in seguito alla distruzione di Altavilla e per disfarsi del vescovo, la fazione a lui ostile dei Conti, capitanata da Ugucione, avrebbe accusato Pistore di gravi delitti presso la Santa Sede, costringendo Innocenzo III ad intervenire con l'invio a Vicenza di una commissione di prelati per un sopraluogo ecc. (cfr. MANTESE, *op. cit.*, II, p. 207). La lettera di Innocenzo III al vescovo di Tarragona, all'abate del monastero di S. Maria di Poblet e all'arcidiacono di Barcellona esiste effettivamente (cfr. GREGORI IX, *Decretales*, l. V, tit. I, c. XIX; E. FRIEDBERG, *Corpus iuris canonici. II. Decret.*, Lipsiae, 1881, p. 740). Essa però fu scritta il 1° settembre 1206 (anno IX del pontificato di Innocenzo) e concerne le accuse mosse non contro il vescovo di Vicenza (*Vicentin.*), ma contro Guglielmo III, vescovo di Vich (*Vicen.*), città suffraganea della metropoli di Tarragona in Spagna. Cfr. INNOCENTII III, *Regestorum lib. IX*, n. 160, in MIGNÉ, *P.L.*, 215, p. 988, nota 689; J.L. DE MONCADA, *Episcopologio de Vich*, publ. D. JAIME COLLEL (Biblioteca histórica de la diócesis de Vich, 1), I, Vich, 1891, p. 541-543; A. FLICHE, *Innocent III et la réforme de l'Église*, in «*Revue d'histoire ecclésiastique*», XLIV (1949), p. 95.

(1191-98)

136

Celestino III gli vieta di restituire al conte Ugucione e ai suoi eredi il feudo da loro posseduto e di concederne altri.

Ricordato nel n. 137. Cfr. KEHR, *I.P.*, VII¹, p. 131, n. 30.

1198 marzo 20

137

Innocenzo III gli conferma le disposizioni e i provvedimenti presi del suo predecessore contro gli uccisori del vescovo Giovanni Cacciafronte (79).

INNOCENTII III, *Regestorum lib. I*, n. 57, in MICNE, *P.L.*, 214, p. 50. Cfr. A. POTTHAST, *Regesta pontificum romanorum*, I, Berolini, 1874, p. 8, n. 60; MANTESE, II, p. 195.

1198 luglio 12

138

Su richiesta di Matteo, preposito della chiesa di S. Giorgio in Braida di Verona, concede a detta chiesa le decime di alcuni beni che essa possiede nel territorio di Sabbione, Cologna Veneta e Zimella.

Vedi Appendice, doc. n. 10.

(1200-1202)

139

Si reca con i Vivaresi in aiuto del castello di Schio assalito dal conte Ugucione.

MAURISIO, p. 10 (a. 1200).

(1200-1202)

140

Durante l'assedio posto dai Vivaresi al castello di Torrebelvicino, loro strappato dal conte Ugucione, viene colpito e ucciso da una freccia (80).

MAURISIO, p. 10 (a. 1200). Cfr. UGHELLI, V, p. 1048; MANTESE, II, p. 196.

(79) Vedi i n. 135 e 136.

(80) L'affermazione del Maurisio, che fissa la morte di Pistore nel 1200, cioè sotto il governo dei consoli, succeduto, dopo il 1199, alla podesteria di Giacomo de' Vialardi (cfr. MAURISIO, *Cronica* cit., p. 9-10), può non essere accettata; comunque l'avvenimento è certamente anteriore all'autunno dell'anno 1202. Possediamo infatti una lettera di Innocenzo III, in data dicembre (forse il 4) 1202, indirizzata al vescovo di Verona, card. Adelardo di Lendinara, nella quale è ricordato Pistore come vescovo di Vicenza defunto e si accenna anche al suo successore senza però farne il nome (ARCHIVIO VATICANO, *Reg. Vat.*, 5, f. 60^r, n. 126. Cfr. INNOCENTII III, *Regestorum lib. V*, n. 126, in MICNE, *P.L.*, 214, p. 1128 e nota 461; A. POTTHAST, *Regesta pontificum romanorum*, I, Berolini, 1874, p. 156, n. 1786). Che la lettera non possa ricevere datazione diversa (anche se questa manca) lo dice il fatto di trovarsi nel libro V di Innocenzo, e di essere preceduta da una lettera del giorno 4 e seguita da un'altra del 5 dicembre. Innocenzo salì al pontificato nel gennaio del 1198, quindi il dicembre dell'anno V cade necessariamente nel 1202. Il Mantese ha avuto dubbi in proposito ed ha accolto l'opinione degli storici precedenti, propensi a collocare la morte di Pistore negli anni 1203-1204 (cfr. J. B. MITTARELLI-COSTADONI, *Annales Camaldulenses Ordinis S. Benedicti*, IV, Venetiis, 1759, p. 195; G. B. VERCI, *Storia degli Ecelini*, Bassano, 1779, I, p. 317; GAMS, *op. cit.*, p. 807; C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, 2 ed., I, Monasterii, 1913, p. 576; SORANZO, *Gerardi Maurisii cronica... cit.*, p.

A PROSPETTO CRONOLOGICO DEI VESCOVI DI VICENZA

Primo documento o notizia	Vescovi	Ultimo documento o anno di morte
(589)	Oronzio	590-591
(813)	Reginaldo	
820	Andrea	
827	Franco	
880	Aicardo	881
23-VIII-901	Vitale	(915-924)?
(931-947)	?	
21-III-956	Giraldo	
25-IV-967	Rodolfo	977
23-XI-995	Lamberto	23-XI-996
(998-1000)	Girolamo	1013
5-V-1013	Tedaldo	6-IV-1027
(1028-1031)	Astolfo	26-V-1050
(1060-1061)	Liudigerio	†(1072-1073)
25-VI-1080	Didaldo	
20-VII-1081	Ezzelino	3-I-1104
(1108-1112)	Torengo	17-VI-1117
4-I-1123	Enrico	26-III-1131
5-VI-1134	Lotario	27-II-1154
10-VII-1158	Uberto	14-VI-(1161)
28-XI-1164	Ariberto	†1177 ^{ex-1178} ⁱⁿ
(1179)	Giovanni	†(16-III)-1184
19-X-1184	Pistore	†(1200-1202)

10, nota 1; MANTESE, *op. cit.*, II, p. 196-197 e 210). La testimonianza sicura del registro vaticano non può tuttavia essere infirmata, nemmeno dall'opinione pure contraria del RICCARDI, *op. cit.*, p. 66-67, il quale si appoggia ad una investitura (falsa o riconducibile ad anno diverso), che Pistore avrebbe concessa il 16 novembre 1203 ad alcuni vassalli. Quanto alle considerazioni del Lampertico, anch'egli favorevole a porre l'uccisione di Pistore nell'anno 1203 (cfr. F. LAMPERTICO, *Scritti storici e letterari*, Firenze, 1883, II, p. 358-359), esse si fondano su una presunta seconda podesteria del già ricordato Giacomo de' Vialardi di Vercelli negli anni 1202-1203. Il Lampertico trasse lo spunto per questa sua ipotesi da una asserzione dello SMERECLO (*Annales civitatis Vincentiae* cit., p. 3), che tuttavia lo stesso Soranzo non crede di poter accettare. Cfr. SORANZO, *Gerardi Maurisii cronica* cit., p. 9, nota 6; IDEM, *Nicolai Smeregli, Annales civitatis Vincentiae* cit., p. 3, nota 3.

* Ringrazio vivamente Mons. Pio Paschini, i professori P. Sambin, A. Campana, G. Muzzioli, il prof. don G. Mantese, il dott. don M. Fornasari e la dott. G. Scano per i consigli e i chiarimenti elargitimi durante la redazione del presente lavoro.

B

DIPLOMI REGI E IMPERIALI

Data	Vescovi	Sovrani	N.
(915-924)	Vitale (?)	Berengario I	9
(931-947)	?	Ugo e Lotario	10
(marzo 1000)	Girolamo	Ottone III	20
19-VII-1001	»	»	21
22-VI-1008	»	Enrico II	23
27-VI-1026	Tedaldo	Corrado II	28
18-VI-1084	Ezzelino	Enrico IV	45
novembre 1158	Uberto	Federico I.	78

C

DOCUMENTI PONTIFICI

Data	Vescovi	Pontefici	N.
4-III-881	Aicardo	Giovanni VIII	7
16-IV-(1139)	Lotario	Innocenzo II	64
2-VII-(1139)	»	»	65
12-XI-(1138-42)	»	»	67
19-VII-(1146)	»	Eugenio III	70
23-XII-(1146)	»	»	71
10-IV-(1149)	»	»	74
14-VI-(1161)	Uberto	Alessandro III	80
28-VI-(1167)	Ariberto	»	83
16-III-(1170)	»	»	88
(1170-71)	»	»	89
(1167-72)	»	»	90
(22-XI-1174)	»	»	92
(cr. 1175)	»	»	93
1-III-(1175-76)	»	Alessandro III	95
8-VII-(1180)	Giovanni	»	105
(1179-81)	»	»	107
18-VIII-(1184)	(procuratore)	Lucio III	112
8-VIII-1186	Pistore	(Urbano III)	118
25-I-(1187)	»	Urbano III	120
12-XI-1187	»	Gregorio VIII	121
15-IV-1189	»	Clemente III	125
(1191-98)	»	Celestino III	135
(1191-98)	»	»	136
20-III-1198	»	Innocenzo III	137

APPENDICE

I.

1123 gennaio 4, Vicenza

Enrico, vescovo di Vicenza, concede vari diritti a Beltrame e ai suoi confratelli dell'ospedale di Nunto.

Copia del sec. XII, Archivio di Stato di Vicenza, S. Tomaso, cart. n. 2594 [B].

✠ IN NOMINE DOMINI DEI ETERNI. ANNO AB incarnatione domini nostri Jesu Christi millesimo .c.xxiii., in die .iiii. mensis ianuarii, indictione .i. In civitate Vicentia, in scola Sancte Marie, presentia capitaneorum et avasorum et civium multorum quorum nomina sunt: Petrus de Montesello et Ermannus de Malado Levalasini et Rodulfus filius Aimonis, Johannes de Ariberto, hoc est Johannes Malopera Corvolus, Albericus et Albertus germani et Rusticus et Vivianus et Eraldus et alii innumerabiles cives et, preter illos superius, Gislo de Altavilla et Wido et Parulfus et Ato Landulfus et Paganus et aliorum de masnada quamplurium. Ibi loco, cum consilio et ortatu suprascriptorum et aliorum vassallorum (a) et fidelium suorum, dominus Einricus (b), Dei gratia Sancte Vicentine sedis episcopus, investivit Bertrame, servum servorum Dei et sancti et venerabilis hospitalis, siti ad honorem Dei et Sancti Sepulcri et Sancti Johannis et Sancte Crucis in capite pontis de Nunto, recipientem illum Bertrame in visu de omnibus viventibus in illo hospitali, et qui amodo usque in sempiternum ibi erunt et commorabuntur, ut, ex parte Dei et Sanctorum Felicis et Fortunati et pro remedio anime domni nostri imperatoris Einrici (c) et illius venerabilis [. . . .] (d) et pro animabus omnium fidelium defunctorum et vivorum qui elemosinam fecerunt vel dehinc fecerint in illa sancta domo, omnes cotidie habeant, sine aliquo intervallo temporis, capulum et pasculum animalibus suis et sibi lignamina et ecclesie necessaria, tam dolabilia ad domum et vasa parandum, quam ad ignem et cetera illi venerabili loco necessaria, et preterea de venationibus, piscationibus et omnibus necessariis actibus pauperibus et divitibus in illa sancta congregatione et fraternitate commorantibus (e), sine omni contradictione illius episcopi et suorum successorum vel suorum hominum. Set perpetualiter liceat eis suprascripto iure uti tantum ad necessarios usus illius ecclesie et illius loci et omnium fratrum ibi commanentium (f) vel illuc venientium, tam divitum quam pauperum, in omnibus omnino silvis Sancti Felicis circum astantibus debeant habere suprascripti fratres sempiternaliter, sine aliqua occasione vel intermissione, iam dictam licentiam capulandi et pascendi et venandi et piscandi et incidendi et omnia ibi necessaria faciendi, sine ulla (g) molestatione vel pignorazione, pro amore

(a) vasallorum. (b) Eirricus. (c) Eirrici. (d) Rasura. (e) comorantibus. (f) comanentium. (g) La a soprascritta.

et timore Dei, qui eis et omnibus ibi et alibi bona facientibus eius timore eternam retributionem prestet, per infinita secula seculorum; amen.

Ego Lotharius (1) licet indignus Vicentinus episcopus subscripsi.

Ego Rambertus sacri palatii notarius interfui et scripsi.

2.

1154 febbraio 27, Vicenza

Lotario, vescovo di Vicenza, investe Gerardo, prete della chiesa di Sabbione, di tutto il quartese relativo a detta villa e al suo territorio.

Copia del sec. XII, Archivio Vaticano, *Archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*, S. Giorgio in Braida di Verona, perg. n. 6993 [B]. C o p i a del sec. XIV, *ibidem*, perg. n. 6992 [B¹].

✠ In nomine Domini. Anno gloriose eius incarnationis millesimo .c. quingesimo (a) quarto, indicione secunda, die secundo excunte februario. Actum in civitate Vicencia, in domo et camera domni Lotharii, civitatis Vicencie episcopi, in presencia honorum hominum quorum nomina sunt: Valmara (b), ecclesie maioris Sancte Marie civitatis Vicencie (c) archidiaconus, et presbiter Amabilis et Aicardus, capellanus (d) iam dicti episcopi, et Girardus subdiaconus, calonicus suprascripte ecclesie. Ibi in loco domnus (e) episcopus suprascriptus investivit Girardum (f) presbiterum ecclesie ville Sablone (g), accipientem (h) nomine ipsius ecclesie perpetualiter, id est donec mundus iste durabit, nominative de toto quartese ipsius ville de Sablone et eius finibus. Eo ordine ut illa ecclesia et commanentes in ea, usque dum mundus iste durabit, habeant illam decimam et faciant illa ecclesia et commanentes (i) in ea, ad utilitatem ipsius ecclesie, quicquid eis placet et erit oportunum, sine molestia vel briga aliqua quod inde faciat ipse episcopus vel alius pro eo. Et si aliquis consocius (k) vel vicinus ipsius ecclesie ita ausus et presumptuosus (l) fuerit, clericus vel laicus qui habitent in illis partibus, ut (m) audeant suprascriptam ecclesiam de iamdicta decima (n) inbrigare vel aliquo (o) modo fatigare, sit maledictus, ut Assan et Ahiron et Anania (p) et Safira fuerunt (q), ex parte Dei omnipotentis et .XII. Apostolorum et omnium Sanctorum et (r) ex parte suprascripti episcopi. Quam cartulam pro-

(a) Così B B¹. (b) Leggi Valmarana. (c) B Vi[cen]cie (rasura). (d) B *precedono le parole* et capd' *quest'ultima sbarrata*. (e) B dom, B¹ dompnus. (f) B¹ Gerardum. (g) B¹ Sabloni. (h) B actipientem. (i) B *sulla a un'altra ripetuta*. (k) B¹ socius. (l) B *presumptuosus*. (m) B *nell'interlinea*. (n) B deci. (o) B alico. (p) B¹ Anna. (q) B¹ fuerunt et Safira. (r) B¹ manca.

(1) Vedi sopra la nota 49.

prie confirmavit ille domnus (s) episcopus, qui eam sic fieri iussit (t) et ei relecta est ut supra.

Ego Lotharius Vicentine (u) ecclesie qualiscumque minister subscripsi.

Ego Aicardus notarius interfui et rogatus scripsi (v).

3.

1168 gennaio 17, Asignano

Ariberto, vescovo di Vicenza, dirime una controversia sorta fra l'abate della chiesa di S. Pietro di Villanova e l'arciprete di San Bonifacio.

Originale, Archivio di Stato di Verona, Santa Maria in Organo, perg. n. 106 [A].

(SN) Die mercurii qui fuit quinto decimo exeunte mense ianuarii, in Asignano. Quod lis erat inter abbatem Vilinove et archipresbitero de Sancto Bonifatio, nominatim de territorio utriusque loci visitatione et penitentiis (a) [.....] (b) sepulturis et oblationibus et batismate (c) et misis (d) maioribus et de decimis et no[va]libus, auditis testationibus utriusque partis super predictis capitulis coram Dei gracia Ariberto Vicentine sedis episcopo, iam dictus domnus Aribertus dixit: archipresbiterum nullam omnino racionem habet de predictis que [.....]bus (e) adversus (f) abbatem, et sci aliquis esset qui haberet racionem [.....] (e) de quibusdam novalibus id est (g) sui episcopatus haberet racionem. [Actum in pre]facto loco et die. Anno Domini millesimo centesimo sexagesimo .viii., [indictione .i. Fuerunt] testes Iohannes presbiter de Roveredo, Bonuszeno de Porto [.....] (b), Ugo Gibergerius, Botus de Asignano, Calvus de Lignaco, [.....] (b) de Barbarano, Liuto de Roveredo et reliquorum.

Ego Vitalis qui anticus vocor notarius sacri palatii interfui et rogatus scripsi.

(s) B la parola è ripetuta e sbarrata. (t) B iusit. (u) Seguono nelle due copie le sottoscrizioni dei notai che rispettivamente esemplarono l'atto:

(SN) EGO ALBERTUS DOMNI IMPERATORIS NOTARIUS HOC EXEMPLUM EX AUTENTICO RELEVAVI ET UT IN ILLO CONTINEBATUR ITA ET IN HOC VERO EXEMPPLO EXTRA LITTERAM VEL SILABAM PLUS MINUSVE [B].

Ego Avancius filius domni Muxii de Summacampaneana notarius vidi legi et exemplavi ita ut in hoc exemplo continetur me subscripsi [B¹].

(a) et penitentiis nell'interlinea. (b) tratto di pergamena rovinato. (c) et batismate nell'interlinea. (d) leggi missis. (e) strappo nella pergamena. (f) ad nell'interlinea. (g) id est nell'interlinea.

4.

1169 gennaio 23, Nonto (1)

Reginzo, arciprete di Mantova, trovandosi ammalato e in gravi condizioni, fa testamento lasciando all'ospedale di Nonto la maggior parte dei suoi beni e distribuendo il rimanente a parenti ed amici, ivi compresi il vescovo di Vicenza Ariberto e l'arcidiacono Valmarana.

Originale, Archivio Vaticano, *Archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*, S. Giorgio in Braida di Verona, perg. n. 7139 [A].

(SN) In nomine Dei eterni. Anno a nativitate eiusdem. M.C.LXVIII., die iovis qui fuit nonus exeunte ianuario, indictione secunda. Actum est hoc in comitatu Vicentino, in hospitali de Nunto, presentibus his testibus: domno Valmarana Vicentino archidiacono, Blanco presbitero eiusdem ospitalis, presbitero Amelrico de Sancto Nicolao, Monaco medico, presbitero Alberto de Sancto Secundo, Engolino et Paceto de Mantua, Ardrigeto filio Richardi de Altavilla, Petrolo clerico et Iohanne da Lorla. Cum Reginzo, Dei gratia Mantuanus archipresbiter, in prefato ospitali graviter egrotaret, et nollet sine testamento decedere, talem per nuncupationem testamentum fecit, in quo sic sua bona disposuit. Primum omnia sua bona et se ipsum Deo et predicto ospitali tradidit; exceptis his, de .XLVI. libris denariorum Veronensium, quas habebat apud quendam amicum suum Mantuanum nomine Coxa, .vi. libras cum lucro, si quod cum ipsis denariis fecerat, eidem Coxe legavit; de aliis .XL. libris, .xx. libras iamdictis Engolino et Paceto reliquit; alias vero .xx. libras Enriceto Muto et patri eius; et .XL. solidos imperialium, quos Ugo de Parma sibi debebat, similiter Engolino et Paceto legavit. De centum libris denariorum Veronensium, parum plus vel minus, quas apud Sanctum Georgium de Verona habebat, quarta parte illarum ipsi loco sanctissimo Sancti Georgii legavit; de aliis tribus partibus illarum .x. libras et manstrucam unam Gliris sorori et nepti sue reliquit. Et domno nostro episcopo Ariberto .vii. libras de illis quas sibi debebat et librum suum decretorum; Ubaldo nepoti suo et prefato domno nostro Vicentino archidiacono duo coclearia argentea vel suum librum sermonum in electione ipsius domni archidiaconi. Alia omnia, suprascriptis exceptis, secundum quod superius dictum est, simul cum sua persona Deo et ospitali suprascripto tradidit, et investituram in manus predicti Blanci magistri iam dicti ospitalis, suscipientis pro ecclesia ipsius ospitalis, de se ipso et de omnibus suprascriptis fecit.

Ego Iordanus notarius imperialis interfui et rogatu archipresbiteri suprascripti scripsi.

(1) Corrisponde all'attuale località di Olmo, situata a pochi chilometri da Vicenza.

5.

1169 dicembre 10, Asigliano

Ariberto, vescovo di Vicenza, conferma a Gerardo, prete della chiesa di Sabbione, l'investitura di tutto il quartese della villa di Sabbione e del suo territorio.

Originale, Archivio Vaticano, *Archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*, S. Giorgio in Braida di Verona, perg. n. 7152 [A].

(SN) In nomine domini Dei eterni. Anno ab eiusdem gloriosa natiuitate millesimo centesimo sexagesimo nono, indictione .II., decimo die intrante mense decembris. Actum in Asillano, in ecclesia Sancti Martini, in presentia bonorum hominum quorum nomina sunt hec: presbiter Albertus de Sallanica, Ugo subdiaconus de Sablone et alii. Ibi in predicto loco domnus Aribertus Vicentinus episcopus investivit presbiterum Gerardum et Aldulinum eius filium, presbiterum et clericum ecclesie ville de Sablone (a), accipientes nomine ipsius ecclesie, perpetualiter, id est donec mundus iste durabit, nominative de toto quartese ipsius ville de Sablone et eius finibus, cum omni tenuta predictae ecclesie pertinente. Eo ordine ut illa ecclesia et commanentes in ea, usque dum mundus iste durabit, habeant illam decimam, cum omni tenuta predictae ecclesie pertinente, et illa ecclesia et commanentes in ea faciant ad utilitatem ipsius ecclesie quicquid eis placuerit et erit oportunum, sine molestia vel briga aliqua quod inde faciat ipse episcopus vel alius pro eo. Et si aliquis consocius vel vicinus ipsius ecclesie ita ausus et presumptuosus fuerit, clericus vel laicus qui habitent in illis partibus, ut audeant predictam ecclesiam de iamdicta decima imbrigare vel aliquo modo fatigare, sit maledictus (b), ut Assan et Abiron, et Anania et Safira fuerunt, ex parte Dei omnipotentis et .XII. Apostolorum et omnium Sanctorum et ex parte supradicti episcopi, qui hanc cartulam fieri iussit et sua auctoritate confirmavit, secundum hoc quod relegebatur in instrumento olim facto ab episcopo Lothario (1) in predicto presbitero Gerardo et in predicta ecclesia.

(SN) Et ego Ugizio Frederici imperatoris notarius interfui et rogatus precepto predicti episcopi hoc instrumentum scripsi.

6.

1179 dicembre 7, Sabbione

Il maestro Bono, su mandato del vescovo di Vicenza Giovanni, cede a Gerardo, priore della chiesa di San Giorgio in Braida di Verona, il possesso delle cappelle di San Giovanni e di San Giorgio di Sabbione.

(a) La b corretta su p. (b) La d corretta su ct.

(1) Vedi doc. n. 2.

Originale, Archivio Vaticano, *Archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*, S. Giorgio in Braida di Verona, perg. n. 7329 [A].

(SN) In nomine domini Dei eterni. Anno a nativitate eius millesimo .C.LXXVIII., indictione .XII., die veneris qui fuit .VII. intrante mense decembris, in presentia Ugonis de Grasso, Ducchelli de Sablone, Ubertini clerici, Adelmi, Richardini de Lunico, Ubertini de Otone, Iohannis de Bonifacio, Musii de Armirina, Muscardini, Uliverii de Iohanne, Ugonis de Aldone, Vivençonis et aliorum multorum. Ibiq̄e magister Bonus, mandato domni Iohannis Vicentini episcopi, ut ipse ferebat, dedit tenutam capelle Sancti Iohannis de Sablone et caminate, ponendo catenatios in manu sua secundum preceptum episcopi Ferrariensis (1), Gerardo priori Sancti Georgii in Braida, pro se et fratribus suis et pro sua ecclesia; et ipse prior intravit in ea capella. Et incontinenti, in presentia Viviani de Açone, Ugolini de Berta, Durindasi presbiteri de Nanto, Widoti, Gerardini de Ducchello, Ubertini de Alberico, Widolini de Benedicta, Fulconis de Florença, Iohannis de Gerardo et aliorum multorum, idem magister Bonus dedit tenutam capelle Sancti Georgii de Sablone priori Sancti Georgii de Braida, secundum quod dictum est de illa Sancti Iohannis. Et postea die sabati sequenti, .VIII. intrante mense decembris, et die dominico .VIII. intrante decembri, predictus prior celebravit missam in ea capella Sancti Iohannis populo de Sablone ut in sua capella. Actum est hoc in Sablone, in hisdem capellis et circa eas, in predicto die veneris qui fuit .VII. intrante decembri, in presentia Ducchelli de Sablone, Iohannis de Bonifacio, Muscardini, Ugonis de Grasso, Ubertini de Ugone et aliorum. Ibiq̄e Gerardus presbiter Sablonis manifestavit se stare in caminata et tenere capellas Sablonis pro ecclesia Sancti Georgii de Braida et pro priore eius et pro fratribus suis, ipso priore presente. Actum est hoc in Sablone, in domo ecclesie Sancti Georgii de Braida.

(SN) Ego Gerardus notarius sacri palatii interfui et ut dictum est scripsi.

7.

1182 gennaio 28, Asigliano

Giovanni, vescovo di Vicenza, investe Corrado canonico di San Giorgio in Braida, quale rappresentante della chiesa di San Giovanni Battista di Sabbione, della decima di sessanta campi situati nel territorio di Sabbione.

Originale, Archivio Vaticano, *Archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*, S. Giorgio in Braida di Verona, perg. n. 7375 [A].

(SN) Anno Domini .M.C.LXXX. secundo, indictione quintadecima, die iovis qui est quartus exeunte januario. Actum est hoc in villa de

(1) Vedi sopra il n. 102.

Asyllano, in camera domni Iohannis Vicentini episcopi, presentibus his testibus: Magistro presbitero, Pilio iudice, Guidone de Betana et aliis. Prefatus dominus Iohannes episcopus, intuitu pietatis et misericordie et pro anime sue et suorum predecessorum remedio, investivit domnum Conradum, fratrem et canonicum ecclesie Beati Geiorgii in Braida, recipientem nomine et vice ecclesie Sancti Iohannis Baptiste de Sabulone, nominative de tota decima xamplorum .LX. camporum, facta computatione pro unoquoque campo .XII.^{clm} perticarum per testam et .LX. per longitudinem, qui iacent in curia Sabulonis, in contrada dicta ultra Surgaram. Coherit eis a sero via que vadit ad runcos Albareti et nemus Sabulonis, a monte eadem via et vinee, a meridie et a mane prata mansorum Sabulonis; et dedit ei, nomine ecclesie recipienti, omnia iura et actiones omnes reales et personales, quas pre-nominatus episcopus pro Vicentino episcopatu in suprascripta decima habebat. Pro qua decima et investitura, predicta ecclesia Sancti Iohannis iamdicto domno episcopo et eius successoribus, omni anno in temporalibus que sunt ante Nativitatem Domini, nomine census in Vicentia solvere debet libram unam cere; que, si data non fuerit illis diebus, induplari debet infra annum, sine alia pena vel dampno. Et dedit dominus episcopus domnum Guidonem Rubeum qui mitat (a) domnum Conradum, nomine prefate ecclesie, in possessionem predictae decime.

Ego Iordanus notarius imperialis interfui et scripsi.

8.

1185 dicembre 24, Vicenza

Pistore, vescovo di Vicenza, alla presenza dei consoli della città e con il consenso dell'arciprete, dell'arcidiacono e di alcuni canonici, investe Massello, e i suoi confratelli, dell'ospedale di S. Nicolò di Nonto, con tutti i beni mobili ed immobili ad esso appartenenti.

Copia dell'anno 1204, Archivio di Stato di Vicenza, S. Tomaso, cart. n. 2594 [B].

(SN) Anno Domini .M.C.LXXXV., indicione tercia, die octavo exeunte decembri. Actum est hoc in civitate Vicencia, in palacio episcopali, presentibus Pilio, Sulimano iudicibus, Ugerino de Alioto, Girardino Enrici de Aimo, Litolfo de Barba, Martinello de Bunincasa, omnibus tunc Vicentinis consulibus, Iohanne de Gastone, Anselmino de Aimo, Oderico de Bucastorta, Ugocione de Alexia, Isacco de Bonavida, Iacobino de Piliņa, Gumbertino de Raimondo, Porto Ugolini de Gelanno et fratre suo, Viviano Alberti de Billissima, Lusco causidico, Bertaldo fabro, domno Vallario, Gabriele de Curtivo, magistro Dominigino et his notariis Iordano, Amistathello, Armenardino et multis

(a) Così A.

aliis. Domnus Pistor, Dei gracia Vicentinus episcopus, parabola et consensu domni Eleaçari archipresbiteri et Uberti archidiaconi et Alberti presbiteri et Florasii canonicorum Vicencie, amore omnipotentis Dei et intuitu misericordie et pietatis, per investituram dacionem simul eciam (a) tradicionem fecit in manu Maxelli, cum quodam libro, recipientis pro se et pro universo collegio et pro tota fraternitate que ad infradicendum locum porrexerit, scilicet de hospitale (b) Nunti et de omnibus possessionibus (c) mobilibus et immobilibus seseque moventibus, ad eundem locum et ad hospitale ubicumque pertinentibus, tam de futuris quam de presentibus, retentis in se tantummodo spiritualibus. Eo vero ordine ut amodo ipse domnus episcopus vel aliquis successor eius ab eo loco et hospitale (d) aut a collegio seu fraternitate, pro tempore ibidem commorante, potestatem accipiendi ullam collectam sive coltam vel cathedraticum, aut aliam quamcumque rem mobilem vel immobilem (e), non habeat nec aliquam vim vel super impositionem facere presumat (f), preter in spiritualibus in quibus officium suum plenarie possit exercere. Excepto quod confratres eiusdem hospitalis et loci dehinc omni anno in vigilia Sancti Nicolai, cuius oratorium in capella predicti domni episcopi iuxta eius palacium constructum est, supra eius altare unam libram thuris ponere debent; que libra si non erit data, et ita ab eis confratribus vel ab aliquo eorum posita et consignata, debet tantum in eodem loco a parte hospitalis induplari infra annum, sine alia pena vel dampno. Confratres autem qui de cetero erunt in eodem hospitale debent semper liberam facultatem eligendi quem prelatum, clericum, aut eciam si maluerint laicum, habere; set, prelato quocumque ita electo et predicto episcopo vel successori suo ab eiusdem representato, ipse domnus episcopus debet eum electum confirmare. Verumtamen prelatus et eiusdem hospitalis confratres, ullo modo vel iure, licentiam pignorandi, alienandi aut in perpetuum locandi de immobilibus eiusdem hospitalis possessionibus, absque Vicentini episcopi et maioris ecclesie archipresbiteri et eiusdem matricularis ecclesie archidiaconi et maioris partis aliorum canonicorum, non habeant; locare autem usque ad .XXVIII. annos tantum, it id (g) sine fraude, cum parabola tantum episcopi possint; infeudare vero nec prelatus (h) cum suis confratribus, eciam cum parabola episcopi et omnium canonicorum, non debet nec potest de immobilibus ut dixi possessionibus. Possessiones (i) eciam quas hospitale memoratum habet aut abhinc habuerit (k) cum omni iure et honore, prout huc usque habere et tenere consueverat, ita et per suprascriptam dacionem et confirmationem, salvis predictis pactis, et nunc et omni procedente futuro tempore de cetero hospitale (l) et confratres eius habeant et teneant (m), sine ulla memorati domni episcopi et successorum suorum contradic-

(a) Qui ho sciolto l'abbreviazione; più avanti la parola è scritta così per esteso. (b) ospitale. (c) possessionibus. (d) hospitale. (e) immobilem. (f) presummat. (g) it. (h) prelatus. (i) Possessiones. (k) abuerit. (l) hospitale. (m) habeant e teneant hanno sopra le ultime lettere un segno di abbreviazione superfluo.

tionem. Qui dominus episcopus dedit sua propria manu et presbiterum Castellum eidem Maxello missum qui mittat (n) eum, pro se et pro omnibus confratribus qui ibidem aderunt, in possessionem de illo hospitali, eciam pro omnibus suis possessionibus, ubicumque positis, mobilibus et immobilibus.

Ego Vitalis F. (rederici) Romanorum imperatoris atque marchionis Her(manni) notarius interfui et duo brevia consona inde rogatus scribere hoc scripsi (o).

9.

1186 agosto 8, Verona

Alla presenza e col consenso di papa Urbano III, il vescovo di Vicenza Pistore investe Gerardo, priore della chiesa di San Giorgio in Braida, di tutte le decime relative alle terre del suo vescovado lavorate dai monaci della medesima chiesa.

Copia del sec. XIV, Archivio Vaticano, *Archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*, S. Giorgio in Braida di Verona, perg. n. 7456 [B].

Die veneris, qui fuit octavus intrante mense augusti, in civitate Verona, in ponticello palacii episcopi, in presencia sacerdotis Conradi (a), magistri Ançelli, magistri Ugonis Lauderii, frater Tomaxius de Templo, testium rogatorum et aliorum. Ibi in eorum presencia et coram domno Urbano summo pontifice, ipso consenciente (b) et precipiente, dominus Pistor Vicentinus episcopus investivit domnum Gerardum priorem ecclesie Sancti Georgii in Braida, vice et nomine eiusdem ecclesie, nominative de decimis suarum terrarum tocius sui episcopatus, quas fratres ipsius ecclesie laborant propriis sumptibus, et omnium redituum qui dantur eidem ecclesie a rusticis. Factum est hoc anno Domini millesimo centesimo octuagesimo sexto, indicione quarta (c).

(n) mitat. (o) *Segue l'autenticazione del notaio che esemplò l'atto:*

(SN) Ego Padavinus sacri pallacii notarius autenticum huius exempli vidi et perlegi et quod in ipso continebatur nichil adens vel diminuens quantum ad sensum vel significacionem nisi forte literam vel pontum vel in signo errando aliquo modo sic exemplavi. Anno Domini .m.cc. quarto, indicione .vii., mense ianuarii, in Vicencia.

Dopo Padavinus sottoscrivono altri sette notai.

(a) *Fra Co ed n una d sbarrata.* (b) *La t corretta su d.* (c) *Segue la sottoscrizione del notaio che esemplò l'atto:*

Ego Avancius filius domni Muxii de Summacampanea notarius vidi legi ut in hoc exemplo continetur scripsi.

10.

1198 luglio 12, Vicenza

Pistore, vescovo di Vicenza, su richiesta di Matteo preposito della chiesa di S. Giorgio in Braida di Verona, concede a detta chiesa le decime di alcuni beni che essa possiede nel territorio di Sabbione, Cologna Veneta e Zimella.

Originale, Archivio Vaticano, *Archivio della Cancelleria della Nunziatura Veneta*, S. Giorgio in Braida di Verona, perg. n. 7825 [A]. Copia del sec. XII ex., *ibidem*, perg. n. 7826 [B].

(ST) In nomine Domini .m.c. nonagesimo .vii., indicione prima, .iiii.^{to} idus iuliii, in Vicencia, in episcopali aula, presentibus his testibus: Anselmino de Aimo et Calzolario de Prexana et Bedana quondam Widonis Bedane filio et aliis. Quoniam necesse est nobis in hoc mundo semper illud agere unde hoc et futuro seculo plenam apud Deum possumus consequere mercedem, idcirco nos quidem Pistor, Dei gratia Vicentinus episcopus, pietatis intuitu et in nostrorum nostrorumque predecessorum remissionem peccatorum, petitionibus venerabilium fratrum nostrorum Mathei (a), prepositi ecclesie Sancti Georrii (b) in Braida de Verona, et universorum eiusdem ecclesie fratrum annuentes, decimas universorum novalium, que facta sunt aut pro temporibus fient super toto alodio quod predicta ecclesia Sancti Georrii (b) habet vel de cetero (c) aquiret in tota curia de Sabulone et eius finibus, et in tota curia Colonie et eius finibus, et in tota curia Zumelle et eius finibus, et in tota curia que dicitur Brachium Sancti Georgii et eius finibus, in te Matheum, predictae ecclesie Sancti Georrii (b) prepositum, recipientem pro te et universis fratribus tuis et ipsa ecclesia tua, nomine donacionis et concessionis damus, concedimus, et omne ius et rationes et acciones reales et personales, quod vel quas, habemus in eis, per hanc investituram tibi tradimus et conferimus perpetuo ad habendum tenendum et possidendum ad honorem Dei et servicium et utilitatem ipsius ecclesie, salvis tamen uniuscuiusque rationibus; ut si contigerit nos vel predecessores (d) nostros aliquid de illis rebus alicui forte concessisse, quod non teneamus ullo modo de evictione. Et ita tamen quod tu et ecclesia tua, per te vel per tuum certum missum, nobis nostrisque successoribus censum annuatim libram .i. cere in signum hobedientie inter festum Assumptionis Beate Marie et festum Beati Martini in Vicencia reddere teneamini et respondere. Quod si datum sic non fuerit inter annum indupletur (e) sine alia pena vel dampno.

Et ego Bellellus gloriosi domini F.(rederici) Romanorum imperatoris tabellio interfui et scripsi.

(a) *A i corretto su um.* (b) *Così A.* (c) *A certo.* (d) *A precessores.* (e) *A dopo e una n espunta.*